

RESOCONTO STENOGRAFICO

338.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 11 GIUGNO 1981

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE IOTTI

INDICE

| | PAG. | | PAG. |
|---|--------------|--|--------------|
| Missioni | 30350 | POCHETTI (PCI) | 30355, 30356 |
| | | POLITANO (PCI) | 30358 |
| | | TASSONE (DC) | 30356 |
| | | VALENSISE (MSI-DN) | 30359 |
| Disegno di legge: | | Proposte di legge: | |
| (Seguito della discussione e approvazione): Conversione in legge del decreto-legge 22 maggio 1981, n. 235, concernente finanziamento di interventi straordinari per la conservazione del patrimonio forestale, la difesa del suolo e la promozione industriale nella regione Calabria (2621). | | (Annunzio) | 30350 |
| PRESIDENTE 30351, 30352, 30354, 30355, 30356, 30358, 30359, 30360 | | (Assegnazione a Commissione in sede legislativa) | 30351 |
| CAPRIA, <i>Ministro senza porta-foglio</i> | 30352, 30356 | (Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) | 30350 |
| GRIPPO (DC), <i>Relatore</i> | 30351, 30355 | Interrogazioni: | |
| LA LOGGIA (DC) | 30356 | (Annunzio) | 30364 |
| | | Convalida di un deputato | 30350 |

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GIUGNO 1981

| | PAG. | | PAG. |
|---|-------|---|-------|
| Dimissioni del deputato Giovanni Galloni | 30351 | Votazione segreta di un disegno di legge | 30360 |
| Sul processo verbale: | | | |
| PRESIDENTE | 30349 | Ordine del giorno della prossima seduta | 30364 |
| CICCIOMESSERE (PR) | 30349 | | |

La seduta comincia alle 14.

DE CATALDO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

Sul processo verbale.

CICCIOMESSERE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICCIOMESSERE. Signora Presidente, desidero rivolgerle una domanda, anche se non sono sicuro che sia questa la sede adatta.

Nel processo verbale del 10 giugno 1981 non ho trovato menzione di una decisione assunta dalla Conferenza dei capigruppo di ieri. Nel corso di quella Conferenza era stato deciso all'unanimità di adottare una procedura d'urgenza per il trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa delle proposte di legge istitutive di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia P2.

In quella stessa sede era stata decisa anche una certa programmazione dei lavori. In particolare, il presidente Riz ci aveva informato della sua intenzione di convocare la Commissione affari costituzionali per questa mattina alle 9, in sede legislativa, in previsione di tale trasferimento.

Questa mattina tuttavia ci siamo trovati, in Commissione, in una situazione abbastanza imbarazzante, poiché la convocazione, in conformità alla decisione della

Conferenza dei capigruppo, era in sede legislativa, ma il trasferimento in sede legislativa di quelle proposte di legge non era stata notificata all'Assemblea. Questa mattina, dunque, con procedura abbastanza strana, siamo stati costretti a tenere una riunione informale, e abbiamo dovuto convocarci nuovamente per le ore 15 di oggi.

Volevo quindi semplicemente chiederle se si sia verificato un errore o per quali ragioni non sia avvenuto nella seduta di ieri il trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa della proposta di legge in questione.

PRESIDENTE. Onorevole Cicciomessere, poiché la questione che lei ha sollevato (ed a cui risponderò subito dopo) non si riferisce al processo verbale credo che intanto, se non vi sono obiezioni, possiamo considerare questo come approvato.

(Il processo verbale è approvato).

Per la questione da lei sollevata, devo testimoniare che risponde assolutamente al vero quanto ella ha affermato, tanto che, alla fine di questa comunicazione, mi accingerò ad informare l'Assemblea della decisione assunta ieri dalla Conferenza dei Capigruppo.

Ieri sera, per un semplice disguido, non vi è stato il tempo sufficiente per comunicare all'Assemblea il trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa delle predette proposte di legge, comunicazione che verrà fatta tra qualche istante.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GIUGNO 1981

Missione

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Campagnoli e Foschi sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 10 giugno 1981 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

BAGHINO ed altri: «Legge speciale per il comune di Genova. Istituzione di un fondo speciale di dotazione» (2659);

CIAMPAGLIA: «Istituzione ed ordinamento dei Corpi di polizia locale» (2660);

CASALINO ed altri: «Intervento straordinario a favore della pesca marittima e per favorire il risparmio energetico» (2661);

ANGELINI ed altri: «Norme per il trattenimento in servizio degli ufficiali colpiti da congedo in base alla legge 10 dicembre 1973, n. 804» (2662);

MORA ed altri: «Modifica della legge 20 settembre 1980, n. 576, concernente riforma del sistema previdenziale forense» (2663);

ZARRO: «Estensione dei benefici pensionistici di cui alla legge 11 luglio 1980, n. 312, concernente nuovo assetto retributivo-funzionale al personale civile e militare dello Stato, ed alcune categorie di pensionati» (2664).

Saranno stampate e distribuite.

Convalida di un deputato.

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni, nella seduta dell'11 giugno 1981, ha verificato non essere contestabile la seguente elezione e, concorrendo nell'eletto le qualità richieste dalla legge, l'ha dichiarata valida:

Collegio XXIII (Benevento-Avellino-Salerno):

Riccardo Romano.

Dà atto alla Giunta di questa comunicazione e dichiara convalidata la suddetta elezione.

Trasferimento di proposte di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo l'assegnazione in sede legislativa, derogando altresì, in relazione alla particolare urgenza, al termine di cui al predetto articolo 92, delle seguenti proposte di legge per le quali la I Commissione permanente (Affari costituzionali), cui erano stati assegnate in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa:

TATARELLA ed altri: «Integrazione della legge 22 maggio 1980, n. 204, istitutiva della Commissione parlamentare d'inchiesta sul caso Sindona e sulle responsabilità politiche ed amministrative ad esso eventualmente connesse, relativa all'estensione delle indagini al ruolo svolto da logge massoniche negli avvenimenti politici, economici e bancari degli anni 1970-1980» (2580); **CARTA** ed altri: «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla Loggia massonica P2» (2623); **FRACCHIA** ed altri: «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla Loggia P2» (2632); **CASALINUOVO** ed altri: «Costituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla cosiddetta Loggia massonica Propaganda 2» (2634); **REGGIANI** ed altri: «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia massonica P2» (2643) *(la Commissione ha proceduto all'esame abbinato)*.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Avverto che la Commissione affari costituzionali è convocata per le ore 15.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GIUGNO 1981

Assegnazione di un progetto di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo l'assegnazione in sede legislativa del seguente progetto di legge, derogando altresì, in relazione alla particolare urgenza, al termine di cui al predetto articolo 92:

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

DE MARTINO ed altri: «Proroga del termine previsto dall'articolo 7 della legge 22 maggio 1980, n. 204, recante istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul caso Sindona e sulle responsabilità politiche ed amministrative ad esso eventualmente connesse» (2658) *(Con parere della I Commissione)*.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Dimissioni del deputato Giovanni Galloni.

PRESIDENTE. In data odierna, mi è pervenuta la seguente lettera:

«Onorevole signor Presidente,

ho appreso la notizia che ieri l'aula ha respinto all'unanimità le mie dimissioni da deputato presentate con lettera a Lei diretta del 27 maggio scorso.

Desidero ringraziare Suo tramite tutti i colleghi appartenenti alle diverse aree politiche i quali hanno votato per respingere le mie dimissioni con un atto di amicizia e di solidarietà.

Riconfermo tuttavia valide - a mio giudizio - anche dopo il voto alla Camera le ragioni che hanno determinato le mie dimissioni. Sento pertanto il dovere politico e morale di confermare in modo irrevocabile le dimissioni da deputato.

Con distinta stima ed ossequi».

«Firmato: Galloni»

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in

votazione l'accettazione delle dimissioni del deputato Galloni.

(È approvata).

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 22 maggio 1981, n. 235, concernente finanziamento di interventi straordinari per la conservazione del patrimonio forestale, la difesa del suolo e la promozione industriale nella regione Calabria. (2621).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 22 maggio 1981, n. 235, concernente finanziamento di interventi straordinari per la conservazione del patrimonio forestale, la difesa del suolo e la promozione industriale nella regione Calabria (2621).

Come la Camera ricorda, nella seduta di ieri è stata chiusa la discussione sulle linee generali. Prima di passare alle repliche del relatore e del rappresentante del Governo, avverto che poiché, una volta concluso l'esame del disegno di legge, esso sarà subito votato a scrutinio segreto, decorre da questo momento il termine di preavviso di cui al quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Grippo.

GRIPPO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio intervento sarà molto breve. Ritengo che ci sia poco da aggiungere alla relazione, poiché i colleghi che sono intervenuti (Rende, Ambrogio, e Casalnuovo) hanno ribadito il significato che di questo provvedimento io avevo già dato, cioè di un provvedimento «tampone» per la Calabria.

È chiaro che lo sviluppo non dipende né dagli interventi di assistenza, né dalla creazione di infrastrutture, così come la stessa occupazione non la si garantisce con le sole opere pubbliche. Il problema è proprio quello di stabilire in che modo vadano spese le risorse disponibili, quali meccanismi debbono essere messi in atto.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GIUGNO 1981

Non si tratta più di elaborare strategie *ad hoc* per il sottosviluppo, partendo dal concetto di dover aiutare il Sud bisognoso ed incapace; ciò che genera spesso un atteggiamento tutorio, per non dire colonialista, inaccettabile in termini sociali e storicamente predestinato al fallimento. Si tratta invece, storicamente e più realisticamente, di capire quale contributo può venire dalle regioni meridionali allo sviluppo generale del paese, in condizioni di pari potenzialità e dignità produttiva. Questo significa sostituire la concezione politica legata alla strategia dei problemi del sottosviluppo con quella della strategia globale dello sviluppo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole ministro Capria.

CAPRIA, *Ministro senza portafoglio*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anch'io sarò breve, ma vorrei che la brevità non sia giudicata come una sottovalutazione delle questioni che, sia pure incidentalmente, sono state discusse in relazione ad un provvedimento particolare, inteso a risolvere problemi particolari della difficile situazione calabrese.

Come è naturale, in discussioni che riguardano il Mezzogiorno anche quando l'occasione del dibattito è determinata da provvedimenti di questo tipo, la tendenza è di risollevare le questioni complessive del sottosviluppo meridionale, e il dibattito di ieri ne è una ulteriore conferma. Una ulteriore conferma anche nel senso che la tendenza, sia pure inconsapevole, che talvolta si avverte, è quella di assumere toni più o meno deamicisiani, fare discorsi che tante volte lambiscono i problemi, ma cercano anche, magari con qualche forzatura, di dare al confronto, che pure è necessario in condizioni così particolari, una dimensione idonea a dare anche alle popolazioni interessate una direttrice di marcia, un senso di orientamento alla manovra che si vuole portare avanti, agli obiettivi che si prospettano.

Intendo dire ciò soprattutto al rappresentante del partito comunista, onorevole Ambrogio, che, pur in un complesso di si-

tuazioni dalle quali è difficile prescindere, ha voluto a parer mio forzare eccessivamente le questioni, risollevando tutta la complessa problematica calabrese che nessuno di noi - né il relatore, che ringrazio per il realismo delle sue argomentazioni, né tanto meno il Governo, a nome del quale parlo - pensa di aver risolto definitivamente con questo provvedimento.

La Calabria è un punto, vorrei dire, emblematico delle disattenzioni, delle lunghe inerzie di una politica del Mezzogiorno, in qualche modo coerente; anzi è l'area vittima delle contraddizioni della politica di sviluppo del Mezzogiorno.

Non commetterò quindi l'errore di decantare le virtù magiche di questo provvedimento; dirò soltanto che intendo contrastare le tesi (tante volte puramente avvochesche) di chi ritiene che questo provvedimento intenda rinverdire manovre volte a dissipare risorse pure importanti (si tratta di 170 miliardi), con argomenti che evidenziano contraddizioni di grande significato. Noi non possiamo, come forze riformatrici, come forze meridionaliste - il Governo ritiene di doverlo sottolineare -, sostenere, da un lato, la necessità di una grande apertura nei confronti delle regioni meridionali, dei soggetti che in definitiva sono chiamati a dare alla nuova azione meridionalistica un contenuto ed una efficacia nuova; e, nel contempo, quando si tratta di dare a questa impostazione una reale consistenza scoprire che le regioni non sono idonee a portare avanti manovre di questo tipo.

Se quindi una critica posso muovere all'intervento dell'onorevole Ambrogio, è proprio quella di essere caduto in questa contraddizione: il decreto-legge della cui conversione discutiamo, conversione in legge che raccomandiamo alla Camera -, rappresenta la proiezione di questo preciso convincimento autonomista, affidando esso, in settori che sono di specifica competenza delle regioni (quale quello dell'agricoltura), un contributo speciale per affrontare un problema canceroso per la Calabria, nel quale si intrecciano motivi di speranza, ma anche motivi di preoccupazione in ordine al problema dei

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GIUGNO 1981

forestali. Si tratta di una massa enorme, che rischia - come purtroppo capita nel Mezzogiorno - di costituire soltanto un «terziario» parassitario, teso a divorare risorse importanti della regione, fuori di ogni prospettiva programmatica e produttiva, come nella specie deve essere quella della forestazione produttiva.

Eppure, su questi problemi ha rischiato in Calabria di lacerarsi ulteriormente il già precario tessuto democratico e sociale. E credo fosse doveroso per il Governo corrispondere in qualche modo e in maniera positiva a domande che non ci sono venute dalle clientele (giacché la nostra concezione, il nostro modo di pensare, anche in termini culturali, ai problemi del Mezzogiorno, rifugge da tali impostazioni), ma da un rapporto positivo e corretto con il sistema delle autonomie e con le forze sociali, con il movimento sindacale, che su questi argomenti ha indotto in Calabria grandi movimenti di massa, l'ultimo dei quali, a Cosenza, ha tentato di porre alla attenzione del Governo la complessa questione calabrese, della quale i problemi cui il decreto tenta di dare risposta costituivano le spine irritative più gravi, rischiando - ed è questa la ragione del decreto - di determinare ulteriori motivi di collasso sociale e persino problemi di ordine pubblico.

Certo, da questo punto di vista, il provvedimento fa una scommessa democratica sulla capacità della regione di darsi una programmazione in questo campo; certo, si tratta di un provvedimento «tampon», che però segue i canali istituzionali corretti, con una serie di indicazioni e di misure che cercano di porre il Governo al riparo dai pericoli di una utilizzazione di queste risorse a scopi diversi.

Ma questo è il problema delle forze democratiche calabresi, della regione, del consiglio regionale, che di recente ha avuto modo di occuparsi di tali questioni con importanti dibattiti, che si sono conclusi con un sostegno al governo regionale per concretizzare queste indicazioni.

La collina e la montagna calabrese incontrano gravi problemi, così come ve ne sono in generale nel campo della foresta-

zione in rapporto alle indilazionabili esigenze dell'assetto idrogeologico della Calabria e del Mezzogiorno in generale. Si tratta di tutta una serie di questioni che devono dare contenuti ad un nuovo periodo dell'azione nei confronti delle regioni meridionali, le quali trovano anche nella debolezza del sistema istituzionale un punto di debolezza ai fini di una strategia complessiva per il cambiamento.

Passo ora, per grandi cenni, ai problemi riguardanti l'area di Gioia Tauro, ai quali qui cerchiamo di dare un avvio di soluzione anche al fine di dare un minimo di credibilità a prospettive lungamente disattese. E credo che questo non meriti sottovalutazioni, visto che si assegnano risorse aggiuntive a quelle del sistema delle partecipazioni statali, sulla base di una prospettiva di insediamenti industriali assistita da concrete progettazioni: già le società si sono costituite, sono già in corso le acquisizioni delle aree e quindi credo che questa manovra - sicuramente riduttiva rispetto alla prospettiva dell'insediamento di un'industria pesante in Calabria - possa costituire un terreno di sperimentazione concreta. E credo che su questa prospettiva non debbano esserci differenziazioni tra le forze riformatrici e neppure tra le forze democratiche presenti all'interno dell'area calabrese, che su queste questioni hanno avuto modo di elaborare importanti documenti che sono stati anche oggetto della nostra doverosa riflessione.

Un punto critico, indicato dall'onorevole Ambrogio, merita qualche sottolineatura, ed è quello che configura una possibile azione politica che richiede un confronto democratico ed una trasparenza di posizioni. Quando l'onorevole Ambrogio ha accennato ai problemi di utilizzazione del porto di Gioia Tauro - che io credo aver in qualche misura restituito alla sua dimensione di prospettiva realistica: non più una grande «vasca», come è stata definita da una certa pubblicistica, bensì una infrastruttura destinata ad essere richiamo di iniziative produttive - ritengo che egli non tenesse presente che il Governo vuole che tale struttura sia polifunzionale, così

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GIUGNO 1981

come vogliono le forze democratiche e sociali del Mezzogiorno, attribuendogli una eventuale utilizzazione come terminale carbonifero. Di queste cose il collega Ambrogio ha parlato, ma solo «andando per la tangente» - ho voluto a questo proposito rileggere il *Resoconto stenografico* - senza sapere se in realtà questo porto debba avere o meno tale destinazione. Posso intendere l'esigenza del collega, pari soltanto alla complessità e alla difficoltà della scelta, riservandomi ad altri momenti un confronto democratico che richiede, in ordine ad una sana prospettiva che coinvolga le forze democratiche della Calabria, posizioni chiare ed ufficiali soprattutto su queste questioni, senza creare condizioni di beneficio come solitamente si fa a consuntivo - posizioni che in ogni caso richiedono il coraggio del compimento di una scelta.

Attorno a queste questioni della Calabria, alle politiche di intervento sul territorio, e quindi all'azione dell'intervento straordinario, sarei in condizioni di presentare un consuntivo di grande significato, sia in relazione ai problemi per gli schemi idrici, sia ai problemi dell'attrezzatura portuale calabrese. L'onorevole Valensise, a questo proposito, si richiama assiduamente all'esigenza di considerare anche il problema del sistema aeroportuale come una delle strutture che possano servire al superamento dell'isolamento della Calabria. Queste questioni non sono certamente fuori dalla riflessione del Governo e delle forze democratiche; anzi, suggeriscono l'opportunità di trovare, nell'area calabrese, ma anche fuori di essa, un punto di riferimento che sia tale da definire, per tutti i problemi dell'industrializzazione calabrese - dal settore tessile alle nuove iniziative industriali ed al potenziamento della struttura industriale esistente - occasioni di confronto attraverso una decisiva azione volta ad individuare le forze democratiche presenti. Questo obiettivo è però in qualche modo contraddetto dalle decisioni qui createsi. Infatti su un provvedimento di questo tipo, che si fa carico delle questioni sollevate, vi sono state delle divisioni, se non i

toni da inesorabili Torquemada, su temi che pur potevano rappresentare occasione per un approccio unitario.

Concludendo ringrazio tutti i colleghi intervenuti e soprattutto il relatore, sottolineando la necessità che per la questione calabrese - che costituisce uno dei punti più deboli della situazione meridionale - la prossima occasione di dibattito sulla riforma degli strumenti per l'intervento straordinario possa rappresentare il momento iniziale di una grande stagione meridionalistica e di un richiamo responsabile alle forze decisive della democrazia in Italia per affrontare le questioni del Mezzogiorno (*Applausi*).

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge nel testo della Commissione identico a quella del Governo, che è del seguente tenore:

«È convertito in legge il decreto-legge 22 maggio 1981, n. 235, concernente finanziamento di interventi straordinari per la conservazione del patrimonio forestale, la difesa del suolo e la promozione industriale nella regione Calabria».

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge.

Do pertanto lettura degli articoli 3, 5 e 6 del decreto-legge, ai quali sono stati presentati emendamenti:

ART. 3.

«Per l'attuazione degli interventi di cui all'articolo 1 del presente decreto, la regione, i consorzi e gli altri enti regionali possono assumere fino al 31 dicembre 1981, con facoltà di richiesta nominativa e con contratto a tempo determinato di durata non superiore a 101 giorni lavorativi, il personale strettamente occorrente che, nell'anno 1980, abbia prestato almeno 51 giorni lavorativi presso enti o consorzi operanti nell'ambito regionale negli stessi settori.

Gli enti di cui al precedente comma non potranno comunque utilizzare un numero di lavoratori a tempo determinato supe-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GIUGNO 1981

riore a quello impiegato nel 1980 nei medesimi settori».

ART. 5.

«Al fondo di dotazione dell'EFIM per il periodo 1981-1983 viene autorizzato il conferimento aggiuntivo di lire 50 miliardi per la realizzazione di impianti da inseguire nei comuni di Gioia Tauro e San Ferdinando, in provincia di Reggio Calabria, per la produzione industriale di mezzi di difesa.

Tale somma viene conferita al fondo di dotazione dell'EFIM in ragione di lire 10 miliardi per l'anno finanziario 1981 e di lire 20 miliardi per ciascuno degli anni finanziari 1982 e 1983.

Nell'ambito del conferimento al fondo di dotazione per il periodo 1981-1983, l'IRI è autorizzato a destinare la somma di lire 70 miliardi per la realizzazione dell'impianto di laminazione di Gioia Tauro e la somma di lire 16 miliardi per gli insediamenti industriali della Finmeccanica in Calabria.»

ART. 6.

«All'onere di lire 170 miliardi derivante dall'applicazione del presente decreto nell'anno finanziario 1981, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo n. 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno medesima, all'uopo utilizzando parzialmente la voce «Rifinanziamento degli interventi straordinari nel Mezzogiorno», restando corrispondentemente ridotta l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 9 della legge 30 marzo 1981, n. 119.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo 3.

3. 1.

MACCIOTTA, POLITANO, MACIS, POCCHETTI.

Sopprimere il terzo comma dell'articolo 5.

5. 2.

POLITANO, MACCIOTTA, MACIS, POCCHETTI.

L'onorevole Macciotta, o altro firmatario, ha facoltà di svolgerli.

POCHETTI. Li diamo per illustrati, signor Presidente.

PRESIDENTE. La Commissione ha presentato i seguenti emendamenti:

Al secondo comma dell'articolo 5, sostituire le parole: e di lire 20 miliardi per ciascuno degli anni finanziari 1982 e 1983, *con le seguenti:* Per gli esercizi finanziari 1982 e 1983 si provvede in sede di legge finanziaria.

5. 1.

Al primo comma, aggiungere, in fine, le parole: quale richiamata dall'articolo 38 della legge 14 maggio 1981, n. 219. Lo stanziamento complessivo di lire 2.000 miliardi di cui al predetto articolo 9 della legge 30 marzo 1981, n. 119, è pertanto destinato alle finalità previste dal presente decreto e dal titolo V della citata legge 14 maggio 1981, n. 219, nella misura complessiva di lire 470 miliardi.

6. 1.

Il relatore, onorevole Grippo, intende svolgerli?

GRIPPO, *Relatore*. Li do per svolti, signor Presidente.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha facoltà di esprimere il parere della Commissione su questi emendamenti.

GRIPPO, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Macciotta 3.1 e Politano 5.2, mentre raccomanda alla Camera l'approvazione dei suoi emendamenti 5.1 e 6.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GIUGNO 1981

CAPRIA, *Ministro senza portafoglio*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore, e accetta gli emendamenti della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Macciotta 3.1, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(segue la votazione)

LA LOGGIA. Signor Presidente, chiedo la votazione di controprova.

PRESIDENTE. In base a tale richiesta, a norma del primo comma dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi. *(Proteste del deputato Pochetti)*.

Il Presidente non ha ancora proclamato il risultato, perciò si può ritualmente disporre la controprova.

MANFREDI MANFREDO. Ma la Commissione sanità è ancora convocata!

PRESIDENTE. Onorevole Manfredi, era già stato comunicato che si sarebbero tenute votazioni; credo peraltro che ne sia stata convocata solo una *(Proteste del deputato Pochetti)*.

Onorevole Pochetti, vuole fare lei il Presidente della Camera? Per ora - magari per poco - il Presidente sono ancora io! *(applausi al centro)*.

POCHETTI. Le faccio notare che avevamo già votato, signor Presidente!

PRESIDENTE. Onorevole collega, lei aveva già votato, ma il Presidente non aveva ancora proclamato il risultato della votazione; quindi è legittima la controprova.

POCHETTI. Non aveva proclamato il risultato, ma...

PRESIDENTE. Appunto, non avevo proclamato il risultato! Onorevole Pochetti.

prenda il regolamento e legga il primo comma dell'articolo 53.

POCHETTI. Ma non era ammissibile la richiesta della controprova!

PRESIDENTE. Indico la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi, sull'emendamento Macciotta 3.1, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Onorevoli colleghi, per un inconveniente all'impianto elettronico dobbiamo ripetere la votazione.

Indico pertanto nuovamente la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazioni di nomi, sull'emendamento Macciotta 3,1 non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 5.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Politano 5.2, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 6.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo alle dichiarazioni di voto. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

TASSONE. Signor Presidente, farò pochissime considerazioni sul provvedimento che stiamo per votare e per il quale annuncio il voto favorevole del gruppo della democrazia cristiana. Ritengo che dobbiamo considerare il decreto-legge sulla Calabria che stiamo per votare come un mo-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GIUGNO 1981

mento certamente significativo, ma non conclusivo per arrivare con sollecitudine ad una politica di programmazione generale di intervento e di investimento nella regione calabrese. Io sono perfettamente d'accordo su quanto ha avuto modo di dichiarare il relatore nella seduta di ieri pomeriggio, quando ha definito il decreto-legge un «provvedimento tampone».

Se pensiamo alla storia recente dei problemi della Calabria, abbiamo ben presente il significato di un intervento che certamente trae origine da una situazione di crisi estremamente grave che travaglia la regione calabrese. Ecco perché l'intervento è certamente aggiuntivo, che si indirizza e si finalizza verso i settori dell'agricoltura, verso una riqualificazione dei lavoratori anche attraverso un collegamento con la regione e con gli enti locali. Voglio sottolineare l'importanza del collegamento e del rapporto con la regione e con gli enti locali, che certamente si è instaurato e che va continuato con maggiore impegno e soprattutto con maggiore attenzione dando atto agli assessori regionali Donato e Puyia. Il provvedimento ha un significato se lo riferiamo alla legge sul Mezzogiorno, che dovremo andare a discutere e che certamente avrà bisogno di approfondimenti ed anche di arricchimenti rispetto allo schema predisposto dal Governo.

Per quanto riguarda la politica del Mezzogiorno, per quanto riguarda la politica della Calabria, noi riteniamo che questo decreto-legge, definito, come ricordavo, dal relatore un «provvedimento tampone», non chiuda i conti con il passato. Ricordiamo la politica dei pacchetti, ricordiamo la politica delle promesse in direzione degli insediamenti industriali nella regione calabrese. E questo provvedimento è ritenuto necessario per l'esaurimento della legge speciale per la Calabria e per intervenire a favore della difesa del suolo. Ma tutto questo presuppone anche un piano intersettoriale di sviluppo da parte della regione calabrese, e presuppone altresì da parte della stessa regione calabrese un piano di sviluppo economico ed un piano di assetto territoriale. Ma tutto questo, si-

gnor Presidente, onorevoli colleghi, deve prevedere una politica di programmazione nazionale che faccia fare un salto di qualità alla politica per il Mezzogiorno, alla politica per la Calabria.

Ho ascoltato con molta attenzione l'intervento conclusivo del ministro Capria. È stato forse un discorso entusiasta, ma anche pensoso. Vorrei chiedere al ministro Capria di guardare semplicemente a questo secondo momento, al momento della meditazione, al momento della attenzione nei confronti della regione calabrese. Con questo provvedimento noi vogliamo aprire un processo; se dovessimo ritenere il provvedimento come un fatto conclusivo, certamente sbagliremmo. Dovremo provvedere a sciogliere molti interrogativi sia per quanto riguarda il modello di sviluppo economico all'interno della regione calabrese sia per quanto riguarda la questione di Gioia Tauro. Noi non ci nascondiamo che il dato degli insediamenti industriali a Gioia Tauro è un fatto certamente significativo, ma il decreto-legge è insufficiente per quanto riguarda la politica di sviluppo industriale ed anche per quanto concerne l'agricoltura e lo sviluppo complessivo del Mezzogiorno.

Con queste considerazioni brevissime, signor Presidente, ritengo che il provvedimento vada guardato come l'avvio di un impegno certamente significativo per il rapporto che si instaura con gli enti locali, con la regione e, soprattutto, con i consorzi, con i comuni e con le comunità montane. Ma il provvedimento non può essere conclusivo, non può essere un approdo. Si tratta di un provvedimento aggiuntivo, dicevo, di un atto straordinario, ed eccezionale, perché eccezionale è la situazione della regione calabrese. Se noi lo guarderemo in questo senso, attribuendogli questo significato, daremo veramente una risposta che vada al di là delle cose che abbiamo scritto e delle cose che vengono ad essere riportate nel documento stesso. Daremo una risposta certamente seria, realistica al Mezzogiorno ed alla regione calabrese, che non possono essere soddisfatti né con provvedimenti di assistenza né con provvedimenti di parassitismo, in

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GIUGNO 1981

quanto è necessario determinare una svolta decisiva attraverso la riproposizione di uno sviluppo economico poggiante sulle risorse naturali, ma soprattutto sulla volontà di andare avanti e di riscattare le popolazioni calabresi da antiche disattenzioni e, soprattutto, da antiche miserie. *(Applausi al centro)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Politano. Ne ha facoltà.

POLITANO. Signor Presidente, una breve dichiarazione, per esprimere il voto contrario del gruppo comunista a questo decreto-legge. Dalla discussione che si è svolta è emerso ampiamente il fatto che questo decreto-legge è stato emanato in un momento particolare della vita della Calabria: c'è una crisi profonda - e non da oggi - che colpisce tutti i settori produttivi, a partire dall'agricoltura, e il già debole tessuto industriale: tutto questo reclama risposte concrete e precise.

Da tempo ci stiamo confrontando ed interrogando sul da farsi: che fare per uscire dalla crisi, per ottenere interventi concreti per i quali anche noi, onorevole Casalnuovo, ci siamo battuti e ci battiamo. Non vogliamo interventi qualsiasi, interventi dispersivi, ripetitivi delle esperienze del passato, le quali spesso hanno comportato sprechi, parassitismo, mancato sviluppo. D'altra parte, alcuni esponenti del Governo e lo stesso ministro Capria, che hanno partecipato al confronto in atto non da oggi in Calabria, non si sono limitati ad avanzare proposte, ma hanno assunto impegni precisi ed hanno sostenuto che le risposte dovevano essere all'altezza della crisi della Calabria, la quale crisi rappresenta uno dei fatti più emblematici della crisi più generale del Mezzogiorno e del paese.

Oggi, alla prova dei fatti, il Governo emana questo decreto legge: l'unico intervento dopo anni di impegni e di promesse mai mantenuti, che tende a vanificare gli impegni assunti nel corso di tutti questi anni, a ridimensionarli, come dimostrano quelle parti del decreto stesso che riguar-

dano Gioia Tauro, che tra l'altro non sono agganciate ad alcun progetto reale esecutivo, ignorando l'utilizzazione del porto, lasciando indeterminata la copertura finanziaria. Tutto questo rischia di far rimanere ogni progetto sulla carta.

Ma, badate, non ne facciamo solo un fatto quantitativo; non è solo la miseria dell'intervento che noi denunciavamo. Noi poniamo una questione che riguarda la qualità, dell'intervento. Altro che inversione di tendenza! Noi osteggiamo questo provvedimento proprio perché ricalca la vecchia logica dell'intervento dispersivo ed assistenziale del passato, che non è riuscito ad assicurare un lavoro stabile e produttivo ai forestali, né ad iniziare una strategia di sviluppo per la regione.

Ma come - si sono chiesti gli onorevoli Casalnuovo e Rende - nel momento in cui si tratta di incamerare dei finanziamenti per la Calabria, i comunisti vanno alla ricerca di motivi speciosi per rifiutarli? Ora noi chiediamo se la finalizzazione dei fondi, la loro utilizzazione nell'ambito di una programmazione, la loro gestione democratica costituiscano motivi speciosi. Ma è tutta l'esperienza della Calabria a dirci che non basta un intervento! D'altra parte, di fondi ne sono stati erogati nel corso di questi anni, in Calabria! Il problema è come siano stati poi utilizzati, quale sia stata la loro destinazione, quali soggetti siano stati messi al centro di uno sviluppo produttivo. C'è stata una dispersione di essi, proprio perché sono stati utilizzati in modo clientelare, proprio perché questo intervento è stato effettuato al di fuori di una logica di programmazione.

Sappiamo benissimo che non è facile spostare risorse dall'area dell'assistenza all'area produttiva, perché ciò significherebbe, nel Mezzogiorno, e soprattutto in Calabria, rimettere in discussione il sistema di potere che si è costituito nel corso di questi anni. E questo non è un processo indolore. Ma questa è la novità, questo è l'elemento di rottura che bisognava portare in questo intervento. D'altra parte i forestali non si sono battuti e non si battono per avere un po' di assistenza, magari per tre mesi soltanto, ma per avere un lavoro

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GIUGNO 1981

stabile e produttivo. E questo si può ottenere nell'ambito di un piano organico di sviluppo produttivo delle zone interne, per cominciare anche a creare le condizioni per una trasformazione di tali zone, mai avviata prima. Mi rendo conto che non è facile, attraverso un de reto-legge, conciliare l'opera di pronto intervento con quella tesa ad obiettivi di sviluppo e di trasformazione, e so benissimo che tale intervento è legato ad un nuovo assetto dell'intervento straordinario, ad un impegno complessivo del Governo per il Mezzogiorno, ad una revisione della politica agricola comunitaria che deve tendere ad un riequilibrio delle zone interne dello stesso. Il fatto è, però, che questo decreto-legge non tenta neppure di muoversi, onorevole Tassone, nell'ottica nuova di chi parte dal presupposto che i finanziamenti straordinari e gli interventi aggiuntivi debbono avere un punto di riferimento nelle risorse del territorio nella programmazione e nella finalizzazione di un intervento, in agricoltura, diverso dal passato. Dunque, un decreto-legge da considerare quale primo strumento per affrontare l'immediato, creando - al tempo stesso - le condizioni per avviare quest'opera di sviluppo.

Ebbene, il decreto-legge che abbiamo esaminato si muove, invece, nel quadro di una politica che riattiva vecchi canali, vecchie regole del gioco, che hanno impedito finora di affrontare la crisi della Calabria. D'altra parte, l'unico riferimento di un certo tipo contenuto nel provvedimento è quello di cui all'articolo 1, che rinvia al rilancio della Cassa per il mezzogiorno, al rilancio - cioè - di una politica che noi osteggiamo, proprio perché la stessa ha emarginato, nel corso di questi anni, intere aree produttive (collina e montagna), ha accentuato gli squilibri non solo tra nord e sud, ma all'interno dello stesso Mezzogiorno. La Cassa per il mezzogiorno deve, a nostro avviso, diventare uno strumento tecnico al servizio della regione. Certo i forestali, come dicevo, non hanno chiesto un po' di assistenza, che viene d'altronde a calarsi in una realtà, quale quella della regione Calabria, caratterizzata da

vuoto di programmazione. Non esiste un piano regionale agricolo, non vi è un piano zonale di sviluppo agricolo, non vi è un piano di settore per la zootecnia o di sviluppo delle zone interne. Come si supererà - è tale il quesito che ci poniamo - il rischio della gestione clientelare e dispersiva del passato, in ordine a questi fondi? La Calabria ha bisogno di qualcos'altro. È la ragione per la quale votiamo contro la conversione in legge di questo decreto-legge, per restare un punto di riferimento per tutte le forze che tendono ad un cambiamento reale dell'economia e della società (*Applausi all'estrema sinistra - Applausi polemici al centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

VALENSISE. Signor Presidente, farò una brevissima dichiarazione per annunciare il voto contrario del nostro gruppo al provvedimento in esame; un voto contrario che nella replica del ministro ha ricevuto la conferma delle sue ragioni e delle sue motivazioni. In effetti, la replica del ministro ha ribadito il carattere mistificatorio del decreto-legge nei confronti delle popolazioni calabresi: un carattere mistificatorio che noi avevamo denunciato nel corso della discussione generale, un carattere mistificatorio che non ha saputo neppure trovare accenti di risposta a proposte concrete che avevamo formulato per quel che riguarda il problema dei forestali e della forestazione. Nel corso della discussione generale, infatti, avevamo parlato della possibilità e della opportunità, anziché di ricorrere al contributo speciale ex articolo 12 della legge del 1970, di applicare alla Calabria, in maniera particolare, la «legge quadrifoglio» ed i piani previsti nella stessa, unitamente agli appositi finanziamenti, anche per la forestazione e per la sistemazione del suolo. Nessuna risposta ci è venuta dal banco del Governo per quanto riguarda la parvità, la tenuità, la insussistenza di un qualsiasi programma relativo alle iniziative che concernono Gioia Tauro. Il ministro - bontà sua! - ha

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GIUGNO 1981

soltanto riconosciuto (e ne prendiamo atto) che esistono problemi di infrastrutture, per la Calabria, sui quali sarebbe necessario meditare e che andrebbero portati a soluzione.

Il provvedimento, dunque, mantiene il suo carattere mistificatorio nelle intenzioni del Governo e nelle dichiarazioni venute dal banco del Governo. Il nostro voto contrario è pienamente giustificato (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del progetto di legge, che sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2621, di cui si è testé concluso l'esame.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 maggio 1981, n. 235, concernente finanziamento di interventi straordinari per la conservazione del patrimonio forestale, la difesa del suolo e la promozione industriale nella regione Calabria» (2621):

| | |
|--------------------------|-----|
| Presenti e votanti | 365 |
| Maggioranza | 183 |
| Voti favorevoli | 192 |
| Voti contrari | 173 |

(*La Camera approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
Abete Giancarlo
Accame Falco
Aglietta Maria Adelaide
Ajello Aldo

Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Allocca Raffaele
Amabile Giovanni
Amalfitano Domenico
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Andreoni Giovanni
Andreotti Giulio
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antoni Varese
Armato Baldassarre
Armella Angelo
Armellin Lino

Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria I.
Bartolini Mario Andrea
Bassanini Franco
Bassetti Piero
Bassi Aldo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belussi Ernesta
Bernardi Guido
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Bianco Ilario
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Boato Marco
Bocchi Fausto
Bodrato Guido
Boffardi Ines
Bonalumi Gilberto
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Borgoglio Felice

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GIUGNO 1981

Borri Andrea
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottarelli Pier Giorgio
Bova Francesco
Branciforti Rosanna
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brini Federico
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Bruni Francesco
Brusca Antonio
Buttazoni Tonellato Paola

Caccia Paolo Pietro
Caldoro Antonio
Calonaci Vasco
Canullo Leo
Cappelli Lorenzo
Cappelloni Guido
Capria Nicola
Carelli Rodolfo
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carpino Antonio
Carta Gianuario
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Casalinuovo Mario Bruzio
Casati Francesco
Castelli Migali Anna Maria
Cattanei Francesco
Cavaliere Stefano
Cavigliasso Paola
Cecchi Alberto
Ceni Giuseppe
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chirico Carlo
Ciannamea Leonardo
Ciccardini Bartolomeo
Cicciomessere Roberto
Citterio Ezio
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Colucci Francesco
Cominato Lucia

Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corà Renato
Corder Marino
Corradi Nadia
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Cossiga Francesco
Costamagna Giuseppe
Covatta Luigi
Cravedi Mario
Cresco Angelo Gaetano
Crivellini Marcello
Crucianelli Famiano
Curcio Rocco

Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe Antonio
Da Prato Francesco
De Cataldo Francesco Antonio
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
De Gregorio Michele
Dell'Andro Renato
Del Rio Giovanni
De Poi Alfredo
De Simone Domenico
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Drago Antonino
Dulbecco Francesco

Ebner Michael
Erminero Enzo
Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Faenzi Ivo
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fontana Giovanni Angelo
Fornasari Giuseppe

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GIUGNO 1981

| | |
|-------------------------------|--------------------------------|
| Forte Salvatore | Magnani Noya Maria |
| Fortuna Loris | Malvestio Piergiovanni |
| Fracanzani Carlo | Mancini Vincenzo |
| Fracchia Bruno | Manfredi Giuseppe |
| Francese Angela | Manfredi Manfredo |
| Frasnelli Hubert | Manfredini Viller |
| Furia Giovanni | Mannino Calogero |
| Fusaro Leandro | Mannuzzu Salvatore |
| | Mantella Guido |
| Gaiti Giovanni | Marabini Virginiano |
| Galante Garrone Crlo | Margheri Andrea |
| Gandolfi Aldo | Maroli Fiorenzo |
| Garavaglia Maria Pia | Marraffini Alfredo |
| Gargano Mario | Martini Maria Eletta |
| Garocchio Alberto | Martorelli Francesco |
| Garzia Raffaele | Marzotto Caotorta Antonio |
| Gatti Natalino | Matrone Luigi |
| Gava Antonio | Melega Gian Luigi |
| Giovagnoli Sposetti Angela | Meneghetti Gioacchino Giovanni |
| Gitti Tarcisio | Mensorio Carmine |
| Giudice Giovanni | Menziani Enrico |
| Giura Longo Raffaele | Migliorini Giovanni |
| Goria Giovanni Giuseppe | Molineri Rosalba |
| Gottardo Natale | Mondino Giorgio |
| Gradi Giuliano | Monteleone Saverio |
| Graduata Michele | Mora Giampaolo |
| Granati Caruso M. Teresa | Moro Paolo Enrico |
| Gravina Carla | Moschini Renzo |
| Grippo Ugo | Motetta Giovanni |
| Gualandi Enrico | |
| Gui Luigi | Nespolo Carla Federica |
| | Nonne Giovanni |
| Ianni Guido | |
| Ianniello Mauro | Olivi Mauro |
| Ichino Pietro | Orione Franco Luigi |
| | Ottaviano Francesco |
| Laforgia Antonio | |
| La Loggia Giuseppe | Padula Pietro |
| Lamorte Pasquale | Pagliai Morena Amabile |
| Lanfranchi Cordioli Valentina | Pallanti Novello |
| La Penna Girolamo | Palopoli Fulvio |
| La Rocca Salvatore | Pasquini Alessio |
| Leone Giuseppe | Pastore Aldo |
| Ligato Lodovico | Patria Renzo |
| Liotti Roberto | Pavolini Luca |
| Lo Bello Concetto | Pazzaglia Alfredo |
| Loda Francesco | Pecchia Tornati M. Augusta |
| Lodolini Francesca | Peggio Eugenio |
| Lucchesi Giuseppe | Pennacchini Erminio |
| Lussignoli Francesco | Perantuono Tommaso |
| | Pezzati Sergio |
| Macis Francesco | Picano Angelo |

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GIUGNO 1981

Picchioni Rolando
Piccinelli Enea
Piccoli Maria Santa
Pierino Giuseppe
Pinto Domenico
Pisanu Giuseppe
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prandini Giovanni
Preti Luigi
Principe Francesco
Proietti Franco
Pucci Ernesto
Pugno Emilio

Quattrone Francesco
Quietì Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Edmondo
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Ramella Carlo
Rende Pietro
Ricci Raimondo
Rippa Giuseppe
Riz Roland
Rizzo Aldo
Robaldo Vitale
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Romano Riccardo
Rosolen Angela Maria
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Emilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco
Salvato Ersilia
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Santagati Orazio

Santi Ermido
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sarri Trabujo Milena
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlatto Vincenzo
Scotti Vincenzo
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Serri Rino
Servello Francesco
Sobrero Francesco Secondo
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spaventa Luigi
Spini Valdo
Sposetti Giuseppe
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tancredi Antonio
Tantalo Michele
Tassone Mario
Tesi Sergio
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tessari Giangiacomo
Tombesi Giorgio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello
Trotta Nicola

Urso Giacinto
Usellini Mario

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GIUGNO 1981

Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele

Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Baldelli Pio
Benedikter Johann detto Hans
Bernardi Antonio
Campagnoli Mario
De Carolis Massimo
Foschi Franco
Lattanzio Vito
Lobianco Arcangelo
Orsini Bruno
Scovacricchi Martino

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni.

Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della prossima seduta

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Martedì 23 giugno 1981, alle 17.

Discussione del disegno di legge:

S. 1437. - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 maggio 1981, n. 209, concernente conferimento al fondo di dotazione dell'IRI. (2648)

(Approvato dal Senato)

Relatore: Manfredi Manfredo.

(Relazione orale)

La seduta termina alle 14,50

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI*

AVV. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. MANLIO ROSSI

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 16,45*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GIUGNO 1981

**INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE
E MOZIONE ANNUNZiate**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

COLOMBA, BARACETTI, MIGLIORINI,
CURCIO, AMARANTE E GEREMICCA. —
Al Presidente del Consiglio dei ministri.
— Per sapere — premesso che:

con provvedimento n. 71/1979 del
Comitato interministeriale dei prezzi « mo-
dificazioni ai provvedimenti vigenti in ma-
teria di prezzi, sovrapprezzi e condizioni
di fornitura dell'energia elettrica e di con-
tributi di allacciamento » pubblicato nella
Gazzetta Ufficiale n. 1 del 2 gennaio 1980
veniva a stabilirsi un tariffario differen-
ziato per le utenze elettriche per abita-
zioni corrispondenti o diverse da quelle di
residenza anagrafica;

in applicazione di detto provvedimen-
to vengono recapitate in queste settimane
bollette elettriche maggiorate alle famiglie
alloggiate in abitazioni provvisorie nelle
zone terremotate del Friuli, non essendosi
ovviamente provveduto da parte delle am-
ministrazioni comunali alla variazione di
residenza anagrafica dalla casa distrutta, de-
molita, o in riparazione al prefabbricato;

l'applicazione letterale dello stesso
provvedimento comporterà analoghe con-
seguenze nelle zone terremotate della Cam-
pania e della Basilicata —

quali provvedimenti intenda adottare
urgentemente al fine di tenere in debita
considerazione la situazione abitativa delle
zone terremotate. (5-02192)

TREBBI ALOARDI, GATTI, SARRI
TRABUJO E BELLINI. — *Ai Ministri del-
l'industria, commercio e artigianato e del
commercio con l'estero.* — Per sapere —
considerato:

che il provvedimento del deposito in-
fruttifero del 30 per cento sulle importa-
zioni della carne determinerà inevitabil-
mente l'aumento dei prezzi sul prodotto
al consumo;

che questi aumenti daranno nuovo
alimento alla spirale inflattiva anche in
considerazione al fatto che la carne ha un
posto rilevante nel « paniere » della scala
mobile;

che il nostro paese per fare fronte
al fabbisogno del consumo nazionale di
carne bovina è costretto ad importare il
50 per cento della carne —

se non ritiene opportuno intervenire
tempestivamente perché sia eliminato l'ob-
bligo del deposito infruttifero del 30 per
cento sulle importazioni della carne.

(5-02193)

COCCO, FERRI, MACCIOTTA, MACIS,
MANNUZZU, MONTELEONE, PAGLIAI E
PANI. — *Al Ministro della pubblica istru-
zione.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente della Re-
pubblica 16 giugno 1977, n. 668, l'ESMAS
è stato dichiarato, ai sensi e per gli ef-
fetti della legge 20 marzo 1975, n. 70,
« ente necessario per lo sviluppo economi-
co, sociale e culturale del paese »;

tale ente svolge attività di scuola
materna non statale ed è finanziato a
norma delle vigenti leggi con stanziamen-
to a carico del capitolo n. 1461 dello
stato di previsione della spesa del Mini-
stero della pubblica istruzione —:

1) se risponde a verità la notizia
secondo la quale lo stanziamento disposto
a favore dell'ESMAS a carico del suindi-
cato capitolo 1461 per l'esercizio 1981 non
sarebbe sufficiente a coprire le spese di
personale come determinate a seguito del
contratto, e ciò malgrado il consistente
finanziamento a carico della regione auto-
noma della Sardegna;

2) se non ritenga di dover garan-
tire, a carico del capitolo 1461, e con
priorità su qualsiasi altra erogazione, lo
stanziamento relativo all'ESMAS il cui fi-
nanziamento assume a tutti gli effetti la
qualità di spesa obbligatoria e d'ordine;

3) se non ritenga di dover assumere
opportune iniziative volte allo scioglimen-
to dell'ESMAS ed all'inserimento del per-
sonale nei ruoli della scuola materna sta-
tale. (5-02194)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GIUGNO 1981

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se il Governo sia a conoscenza delle ultime spese approvate dalla giunta regionale del Piemonte:

rotoli di carta: affidamento a trattativa privata alla S.p.A. Eurosei di Genova per il 1981 del servizio di fornitura di rotoli di asciugamani per i servizi igienici per lire 28 milioni;

moquette: fornitura e posa in opera di moquette e tende verticali presso gli uffici regionali di Piazza Castello 165 e in Via Sacchi 20 a Torino con l'affidamento alla S.n.C. G. R. Moquettes per lire 18 milioni;

auto blu: sostituzione e riparazione autoveicoli regionali con una maggiore spesa per il 1980 di lire 118 milioni sul capitolo 1020/80 e un impegno di spesa per il 1981 di lire 90 milioni;

tendine: forniture e posa in opera di tende verticali per la sede del « consorzio piemontese per il trattamento automatico dell'informazione » a Torino, con affidamento alla S.p.A. Ingegnere Zoppoli e Pulcher per lire 10 milioni;

ascensori, con la manutenzione per un anno degli uffici di Piazza Castello 165 e Via Garibaldi 2 a Torino per lire 10 milioni;

cancelleria e arredi: per gli uffici regionali per lire 152 milioni e l'acquisto di attrezzature per lire 40 milioni;

stampati, con forniture di libri e pubblicazioni per gli uffici e comitati comprensoriali per lire 84 milioni e per lo acquisto di cancelleria per gli uffici regionali per lire 102 milioni;

un piccolo omaggio: delibera 168/48111 del febbraio 1981 (giornata della donna, con omaggio di un libro di S. De Beauvoir (edizione Einaudi) a tutte le donne dipendenti per circa lire 5 milioni;

comprensori: numero 96/3980 e 97/3981 del 3 febbraio 1981 con fondi economici per i CORECO ed i comitati comprensoriali per l'anno 1981 per lire 290 milioni e il numero 98/3882 del 3 febbraio 1981, indennità di presenza e di missione per i componenti i comitati comprensoriali per lire 400 milioni;

guide ULS: numero 18/3902 del 3 febbraio 1981, con acquisto da casa editrice dottor Magno di Roma di 2.000 volumi « guida giuridica pratica per operatori ULS del prezzo di lire 25.000 cadauno con spesa di 50 milioni;

gemellaggi: numero 2/2934 del 22 dicembre 1980 con istituzione del fondo regionale per lo sviluppo dei gemellaggi del consiglio dei comuni d'Europa per circa lire 7 milioni;

riscaldamento dello stabile di Corso Stati Uniti 21 di Torino, assessorato agricoltura, per lire 148 milioni.

Per sapere se queste spese, che hanno provocato nel contribuente piemontese grande amarezza ed un severo giudizio nei riguardi di chi, preposto alla raccolta delle entrate fiscali, non ha posto poi sufficiente cura per garantire l'oculato e parsimonioso impiego delle medesime, hanno ottenuto l'approvazione del Commissario del Governo presso la regione Piemonte. (4-08823)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere - considerato che il complesso edilizio RAI di via Cernaia a Torino ha interessato la regione Piemonte, che ha valutato il grattacielo della RAI 18 miliardi, dopo che il responsabile delle relazioni sindacali della RAI torinese, Fernando Mazinghi, ha dichiarato al consiglio di azienda: « A noi non risulta, posso garantire che per i prossimi sei mesi-un anno non vi saranno operazioni del genere. Se poi nella testa del presidente o del direttore generale vi siano questi progetti, non posso certo escluderli » - se al Governo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GIUGNO 1981

risulti che la regione Piemonte vuole acquistare la sede della RAI-TV di via Cernaia;

per sapere se risponde al vero che la RAI avrebbe progettato di trasferire a Roma - per ragioni di funzionalità - gli uffici delle direzioni amministrativa, tecnica e commerciale attualmente ospitati nel grande grattacielo di via Cernaia, il che comporterebbe problemi di non semplice soluzione, soprattutto perché nel palazzo di vetro oggi lavorano 800 persone e anche in considerazione del fatto che quando il palazzo di via Cernaia è stato costruito, nel 1966, si disse che la realizzazione della sede era una garanzia per la permanenza a Torino degli uffici: « un contentino » alla città che era stata la « culla » della radio e che poi aveva perduto via via tutti i servizi più importanti, e da ultimo aveva subito il ridimensionamento del centro di produzione;

per sapere infine se il Governo ritenga che anche questo sia un « disamore per Torino » della RAI che intende realizzare un suo vecchio progetto di portarsi a Roma gli ultimi uffici importanti che ha dovuto lasciare nella città di Torino, mentre la regione Piemonte, si spera involontariamente, si rende « complice » di questa operazione, manifestando le proprie mire sul palazzo di via Cernaia, e se il Governo ritenga di intervenire sull'azienda di Stato per far sì che, dopo il SAMIA, dopo l'Ente moda e dopo altre attività e manifestazioni importanti, Torino non perda anche la direzione RAI e gli 800 posti di lavoro. (4-08824)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere - considerato che 50 anni fa l'annunciatore EIAR presentò per la prima volta l'orchestra sinfonica dell'emittente, che trasmetteva in diretta da Torino e da allora l'appuntamento settimanale in simbolica partenza dalla Mole Antonelliana ha registrato l'ascolto di un numero sempre crescente di italiani con gradimento particolarmente elevato - se è vero che c'è

« una presunta ipotesi di smantellamento dell'orchestra sinfonica di Torino », penalizzando la capitale piemontese anche in questo settore, con una perdita di prestigio nel settore artistico e, parallelamente, con un impoverimento di occupazione altamente qualificata, contando attualmente l'orchestra della RAI di Torino sui 60-70 artisti fissi cui si devono aggiungere i sostituti e gli elementi esterni;

per sapere se il Governo ritenga di intervenire al fine di impedire lo smantellamento dell'orchestra ed eventualmente il trasferimento del prezioso archivio di materiale registrato e di composizione di esecuzioni rarissime, uniche al mondo, che significherebbe accettare ancora una volta supinamente una linea che porta al progressivo impoverimento della città di Torino, che ha perduto attività e manifestazioni di livello nazionale e internazionale senza avere nulla in cambio. (4-08825)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - dopo una campagna elettorale che si voleva al di sopra delle parti e che non ha saputo reggere il peso di una radicalizzazione ogni giorno più marcata, dove, mentre il dibattito veniva affrontato da molte parti con la serietà richiesta da scelte che coinvolgono valori centrali della convivenza civile, scoppiavano polemiche strumentali, che hanno fornito a minoranze violente l'alibi più desiderato per le abituali scorribande di teppisti e di violenti; di fronte al moltiplicarsi di episodi di intolleranza avvenuti a Torino ai danni di sostenitori del SI al referendum del « Movimento per la vita », intolleranza che nelle ultime ore della campagna elettorale, si è trasformata in vere e proprie aggressioni, fino a rendere necessario il ricovero in ospedale di alcuni giovani di « Comunione e liberazione » e del « Movimento popolare », con una immagine di bande violente in caccia per viali e piazze della città, di teppisti in cerca del minimo pretesto (l'affissione di manifesti) per circondare minacciosi i giovani del « Movimento per la vita » e malmendarli brutalmente - se ri-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GIUGNO 1981

tenga che episodi del genere rappresentino manifestazione, più che di malcostume politico, di degrado dei principi stessi del dibattito civile, non essendovi giustificazione né attenuanti per chi risponde con i manganelli alle idee né per chi avvelena cinicamente il confronto con polemiche gratuite e inviti, espliciti o meno alla caccia all'avversario.

Per sapere se il Governo ritenga che gli atti di teppismo e i *raid* per le strade di Torino e d'Italia sono il segno di un costume che rifiuta il principio stesso della libertà e che fa soltanto pensare - comunque si illudano i loro squallidi protagonisti - a squadracce votate alla violenza.

Per sapere, infine, se al Governo siano noti i nominativi degli appartenenti a queste squadracce votate alla violenza.

(4-08826)

VALENSISE E TRIPODI. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per conoscere quali iniziative intendano adottare o promuovere in relazione al comportamento della presidenza della unità sanitaria locale n. 25 di Polistena in provincia di Reggio Calabria che, di fronte ad una richiesta di convocazione dell'assemblea generale entro i termini di legge, depositata il 4 maggio 1981 da oltre un terzo dei consiglieri, ha disposto la convocazione dell'assemblea per il 27 giugno in violazione dell'articolo 49 del testo unico della legge comunale e provinciale che, come è noto, prevede che la riunione del consiglio (o dell'assemblea) debba avere luogo entro dieci giorni dalla deliberazione o dalla presentazione della domanda;

per conoscere, altresì, se il comportamento della presidenza della indicata unità sanitaria locale sia in relazione agli argomenti da porre all'ordine del giorno tra i quali la scelta della ubicazione della sede della USL, argomenti sui quali le forze politiche che hanno formato l'incerta maggioranza non intendono esprimersi prima delle imminenti elezioni comunali del 21 giugno 1981, a tutela di interessi di parte, ma non certo degli interessi della

popolazione servita dall'unità sanitaria locale che ha bisogno di completa quanto urgente e piena funzionalità. (4-08827)

VALENSISE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per le quali non sia stato corrisposto ai dipendenti dell'ex Opera nazionale maternità ed infanzia della provincia di Reggio Calabria il compenso speciale o gratificazione per l'anno 1975 ed altri crediti, così come previsto dalla circolare del commissario straordinario n. 66274 del 15 dicembre 1975 e ciò nonostante i ripetuti solleciti degli interessati signori Siclari Giuditta, Siclari Mariana, Molisani Musola Maria, Vilardi Isabella, Neri Francesco, Di Mauro Anna, Amadeo Mariantonio, Arcuri Cecilia, Barreca Giovanni, Chirico Giovanni, Crea Palma, Crupi Teresa, Donato Fortunato, Barreca Rosa, Donato Vincenzo, Fontana Angela, Mandalari Francesca, Momerdo Teresa, Polimeni Francesca, Putorti Gioditta, Spanti Vincenza, Stefanello Angela, Surace Paola, Vespia Maria, Vozzo Maria, Di Marco Vincenzo, Quattrone Maria, Salvitti Anna Maria e Amuso Ippolita, tutti di modestissime condizioni economiche e non certo in grado di rivolgersi al giudice per il recupero di quanto loro spettante nei confronti dell'ente o dell'ufficio liquidazioni. (4-08828)

TASSONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritenga opportuno programmare - in occasione dell'anniversario del ritrovamento sottomarino nel mare Ionio dei « bronzi di Riace », avvenuto il 16 agosto 1972 - l'emissione di un francobollo commemorativo dell'evento, che a giudizio del mondo della cultura internazionale riveste un valore ed un significato eccezionali, come attesta anche l'eccessiva affluenza di pubblico in occasione della mostra fiorentina dei due capolavori dell'arte classica e l'alta considerazione del Presidente della Repubblica che ha voluto che le due statue, nel loro viaggio di rientro in Calabria, sostassero al Quirinale. (4-08829)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GIUGNO 1981

FIANDROTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere — in relazione al provvedimento del Ministero del commercio con l'estero, assunto di concerto con i Ministeri delle finanze e del tesoro, avente ad oggetto il deposito vincolato infruttifero per gli acquisti all'estero del 30 per cento per tre mesi;

premessi che:

a) tale provvedimento determina una ulteriore spinta inflazionistica;

b) scoraggia l'occupazione con una iniziativa pernicioso per le aziende in espansione;

c) determina una situazione sfavorevole per le imprese che hanno operato seriamente sui mercati internazionali evitando di immagazzinare materiali, e facilitata, al contrario, le manovre speculative dei grossi gruppi economici che intervengono ad alterare gli equilibri di mercato;

d) avvilisce il turismo specialmente nelle zone di confine producendo gravi guasti nelle economie locali —

fino a quando il suddetto provvedimento sarà valido ed in che manovra generale di difesa della lira si inserisce.

(4-08830)

GRADUATA E CASALINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza che nei primi giorni del mese di giugno, alcuni ufficiali dell'aeroporto di Brindisi, tramite anche l'intervento della forza pubblica, hanno forzato la sala operativa del centro controllo regionale traffico aereo di Brindisi, allo scopo di costituire un servizio di coordinamento e controllo A. M.

Si fa presente che, se ciò risultasse vero, sarebbe di estrema gravità, in quanto l'articolo 2 della legge n. 154 del 24 marzo 1981 stabilisce che le competenze sugli spazi aerei dovranno essere regolamentate da uno specifico decreto delegato, attualmente al vaglio di una apposita commissione bicamerale.

Si tratta, com'è evidente, di un atteggiamento unilaterale, con cui, in buona

sostanza, si sarebbe inteso prevaricare la volontà del Parlamento espressa nella citata norma di legge.

Si chiede altresì di sapere se al Governo risulti che nei giorni già citati sarebbe stato emesso un provvedimento della procura della Repubblica volto a consentire l'occupazione dei locali della sala operativa.

Si chiede infine di conoscere quali provvedimenti si intendano prendere in merito. (4-08831)

STERPA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premessi che:

a) negli ultimi tempi si è fatta pressante l'esigenza di eliminare nella scuola la figura del docente precario e a tale scopo sono state varate, a più riprese, leggi speciali tendenti ad immettere in ruolo tutti i docenti senza far ricorso ai tradizionali concorsi a cattedre;

b) contemporaneamente si è andato facendo sempre più rilevante il fenomeno della diminuzione della popolazione scolastica, associato con la forte flessione demografica presente nel paese;

c) quest'ultimo fatto ha causato il manifestarsi di una nuova figura di docente precario di ruolo, il soprannumerario, perdente posto nella scuola di titolarità per una contrazione di cattedre. Tale docente viene individuato attraverso una graduatoria di Istituto che tiene conto, in egual misura, degli anni di servizio in ruolo, di quelli fuori ruolo e del carico di famiglia. In nessun conto viene invece tenuto l'esame di concorso a cattedre vinto per quello specifico insegnamento ed altri eventuali titoli accademici e didattici;

d) ne consegue che agli ultimi posti della graduatoria compaiono, in prevalenza, professori ancora relativamente giovani, quindi, con un numero di anni di servizio piuttosto basso, i quali dopo la laurea e gli esami di abilitazione hanno sostenuto con esito positivo le prove di un regolare concorso a cattedre. Infatti, mentre il vincitore di concorso ordinario ha avuto

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GIUGNO 1981

una nomina in ruolo posteriore di 5 o 6 anni alla data di emanazione del bando di concorso a causa dei tempi di espletamento delle prove, il docente immesso in ruolo senza esami di concorso con legge speciale ha una nomina con decorrenza spesso retroattiva -

se ritenga opportuno che nella formulazione della prossima ordinanza relativa all'individuazione dei docenti soprannumerari (articolo 52 O.M. 6 febbraio 1981), sia garantita la inamovibilità dei vincitori di concorso attraverso una specifica graduatoria che li riguardi. (4-08832)

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere se siano a conoscenza che « l'arte di arrangiarsi » tocca vertici sublimi che rasentano la genialità negli uffici statali romani, dove gli impiegati, per ammazzare il tempo e la noia, nonché arrotondare lo stipendio, hanno allestito dei commerci che rappresentano il loro secondo lavoro, svolto però non dopo ma durante il primo lavoro, e tale traffico, che da anni è oggetto di battute, solo di recente ha avuto un crisma di ufficialità a seguito di un'inchiesta del CENSIS (Centro studi investimenti sociali) svolta nel 1980 tra 200.000 dipendenti pubblici che ogni giorno o quasi (l'assenteismo ha punte altissime), si muovono con la tradizionale apatia burocratica nel dedalo di stanze, saloni di rappresentanza e uffici, che compongono i Ministeri italiani.

Grazie al CENSIS, il contribuente italiano può oggi beneficiare di una mappa dettagliata per muoversi con disinvoltura nei meandri degli uffici statali, non per sveltire pratiche insabbiate, ma per fare acquisti a prezzi di convenienza e meglio sicuramente che a Porta Portese, rivolgendosi al Ministero dell'agricoltura quando occorrono prodotti di bellezza, articoli per la casa, piccoli elettrodomestici, andando a colpo sicuro al Ministero dei lavori pubblici per cercare libri, oggetti preziosi, sigarette (di contrabbando), biglietti della lotteria, ed al Ministero delle poste quan-

do si ha bisogno di borse, quadri, francobolli e occhiali, mentre le calze di nylon, i calzini da uomo e la bigiotteria firmata si trovano al Ministero dei trasporti; se poi il cittadino non ha tempo da perdere può fare una capatina al Ministero della pubblica istruzione dove avrà la più ampia gamma di prodotti a prezzi concorrenziali: orologi, radio, casalinghi, profumeria, abbigliamento, cosmetici e, su ordinazione, qualunque cosa.

Per sapere se il Governo non ritiene inconcepibile che si sia potuto ignorare fino ad oggi un mercato così opulento, specie quando ha per oggetto merce voluminosa e vistosa come quadri o enciclopedie, in quanto nessuno lo ha mai ignorato, anzi tutto ciò era a conoscenza anche degli alti funzionari che lo hanno sempre giustificato come « attività culturale », chiudendo un occhio sugli abiti da *boutique* chiusi nei severi armadi ministeriali di tipo umbertino, sulla biancheria intima riposta nelle scrivanie delle segretarie, sulle creme di bellezza contenute nei cassetti dell'archivio, come si chiude un occhio sulla mezz'ora di ritardo all'entrata e sulla mezz'ora di anticipo all'uscita (l'85 per cento degli impiegati statali ammette una diminuzione effettiva dell'orario di lavoro sino a 2 ore quotidiane).

Per sapere se è vero che, avendo un ministro chiesto al suo direttore generale quale sia l'ora migliore per convocare tutti i dipendenti del suo dicastero, la risposta è stata: « alle 11, in quanto è il momento in cui chi sta arrivando incrocia chi sta uscendo ».

Per sapere se è vero che l'attuale ministro dell'industria ha voluto accertarsi su come e quanto lavorino gli statali ed ha scoperto così che dal 1970 al 1978 la produttività del settore pubblico è scesa di ben 5 punti.

Per sapere inoltre se il Governo è a conoscenza dei dati forniti dal CENSIS, dai quali emerge che l'occupazione più diffusa è la lettura del giornale (52 per cento) e la chiacchierata coi colleghi (66 per cento), mentre si telefona moltissimo al Ministero delle poste (56 per cento) e si legge molto il giornale al Ministero

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GIUGNO 1981

della pubblica istruzione (64 per cento), non esistendo categoria più scontenta degli statali, tutto un lamento per gli stipendi troppo bassi e per la mancanza di soddisfazioni legate a responsabilità specifiche, eterno alibi al malcostume dello Stato padrone che sfrutta e tratta male e a cui bisogna perciò dare il meno possibile.

Per sapere infine se il Governo ritiene che vi sia qualche speranza di miglioramento, dal momento che un istituto di organizzazione aziendale, interpellato al riguardo, ha previsto che per arrivare ad una riforma organizzativa dell'amministrazione pubblica occorra un minimo di 25-30 anni, cioè un attimo, paragonato ai tempi della « sana » burocrazia.

(4-08833)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, del turismo e spettacolo e della pubblica istruzione.* — Per sapere — in merito alla progettata utilizzazione del Palazzo a Vela di Torino nell'ambito del Festival nazionale de *l'Unità* — se siano a conoscenza che in tal modo per alcuni mesi i ragazzi di Torino non potranno più usufruire delle attrezzature sportive del Palazzo a Vela e perciò protestano gli insegnanti delle scuole medie perché in via Ventimiglia gli impianti resteranno chiusi per tutta l'estate fino ad ottobre, con la pista per l'atletica, i campi di pallacanestro, la pista per pattinaggio, i tavoli da ping-pong, tutto inutilizzato nel periodo estivo, quello cioè in cui i ragazzi, soprattutto quelli che non possono andare in villeggiatura, ne potrebbero fare buon uso;

per sapere se risponde al vero che gli impianti sportivi dovranno, almeno in parte, essere smontati per far posto a tribune, *stands*, tutto ciò che serve all'abituale orchestrazione dei *festivals* di partito, sempre più costosi in questi ultimi anni, malgrado le proteste degli insegnanti, e che comunque, anche se le strutture non subiranno modifiche, saranno rimesse a disposizione delle scuole soltanto per il prossimo anno, cioè in

altre parole: chi vuole fare dello sport lo deve fare nell'ambito del Festival de *l'Unità*, gli altri fuori;

per sapere ancora se risponde al vero che agli allievi delle scuole di Moncalieri il comune di Torino metterà a disposizione tutti gli altri impianti sportivi dello stesso comune;

per sapere inoltre se è vero che la ristrutturazione del palazzo, con attrezzature mobili e non mobili, è costata circa 4 miliardi, e se è vero che d'inverno il riscaldamento dell'edificio costa all'incirca un milione e mezzo al giorno;

per sapere se è vero che con la manutenzione e la pulizia si arriva alla cifra di circa un miliardo all'anno e che tale spesa finisce nel gran « calderone » del bilancio comunale di Torino;

per sapere infine se il Governo non ritenga di prospettare al comune di Torino l'opportunità di reperire altra sede per lo svolgimento del Festival nazionale de *l'Unità*, che potrebbe ad esempio essere ubicato al parco della Pellerina.

(4-08834)

CODRIGNANI E CERQUETTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza della richiesta inoltrata dal governo del Marocco all'OTO MELARA riguardante l'invio di una missione tecnica per la revisione urgente dei cannoni marini modello 76/62 forniti nel 1976 e montati su motovedette francesi; e se non ritenga che in fase di belligeranza la richiesta appaia tale da imporre misure cautelative da parte del Governo. (4-08835)

MASIELLO, CASALINO, SICOLO, BARBAROSSA VOZA E DI CORATO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza che a Bari, in contrada Fesca, da tempo è stata imposta una discarica a mare delle acque reflue fognanti comunicando che sarebbero state epurate prima della immissione attraverso la spiaggia.

Per sapere — premesso che, sebbene nel 1978 siano state date ampie garanzie ai

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GIUGNO 1981

pescatori e a tutti i cittadini della contrada, assicurando che il depuratore sarebbe entrato in funzione immediatamente, all'inizio dell'estate, le acque costiere sono tanto inquinate da suscitare vivo allarme e preoccupazione per l'igiene e la sanità dei pescatori e anche dei bagnanti, compromettendo, oltre che la salute, l'economia dei cittadini di Fesca - se non ritiene di intervenire prontamente affinché siano prese le iniziative urgenti e indispensabili, necessarie a garantire e rassicurare la popolazione contro i pericoli di infezioni. (4-08836)

PARLATO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

quali programmi concreti, e con quali prospettive produttive ed occupazionali, si colleghino all'accordo FIME-AERITALIA relativamente alla acquisizione del 50 per cento del pacchetto azionario della società PARTENAVIA già in possesso dei soci privati Fiore e Bulgari;

se sia esatto che l'iniziativa completi un investimento complessivo di 14 miliardi e preveda la riconversione dell'attuale produzione di aerei a pistone in aerei a turbina e quale sia la potenzialità produttiva e di mercato programmabile a seguito di tale accordo di cui si chiede altresì di conoscere i particolari, anche in relazione alle valutazioni fatte delle quote compravendute in relazione al bilancio sociale della PARTENAVIA. (4-08837)

CASALINO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere se la ditta Salumificio Mera società per azioni operante nel comune di Nardò (Lecce) abbia avuto o debba avere finanziamenti e a quale titolo.

Per sapere ancora quale è il numero di lavoratori che prevede di assumere la ditta Salumificio Mera società per azioni, in base alla documentazione presentata per ottenere i finanziamenti previsti dalla legge. (4-08838)

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione del signor Zecca Francesco, nato a Lecce. Posizione della pratica n. 57796/RI-GE. (4-08839)

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione di guerra di Rocca Ginevra, nata a Maglie (Lecce). Posizione della pratica n. 50619/RI-GE. (4-08840)

CASALINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione dell'ex soldato Marinucci Giuseppe nato il 15 marzo 1954 nel comune di Alliste (Lecce). Posizione della pratica n. 7795 - Decreto n. 569. (4-08841)

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione di guerra del signor Serra Rizzieri, nato a Melissano (Lecce) il 1° luglio 1915. Posizione della pratica n. 10469X222/P. (4-08842)

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che impediscono la definizione della pratica di pensione di guerra di Caggiula Filomena, nata il 18 ottobre 1913 a Melissano (Lecce). Posizione n. 4615.

L'interessata è stata riconosciuta inabile dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Taranto in data 14 maggio 1979. (4-08843)

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione di guerra del signor Nocco Cosimo Damiano, nato a Maglie (Lecce). Posizione della pratica n. 56958/DP. (4-08844)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GIUGNO 1981

BAGHINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza della situazione di disagio esistente presso l'aeroporto di Genova dovuta al comportamento del direttore titolare dottor Meaglia, comportamento definibile perlomeno estroso e che ha dato luogo a numerosi inconvenienti anche di notevole pericolosa rilevanza; episodi che vanno dall'uso dell'auto blu di Stato non conforme alle norme vigenti ed alle direttive di Civilavia, sino a giungere a disfunzioni di carattere tecnico, che mettono a repentaglio vite umane e strumenti vari, per non dire poi degli anomali rapporti con dipendenti.

L'interrogante chiede se per normalizzare la situazione, anche tenendo conto di esposti esistenti presso l'autorità giudiziaria, non si ritenga opportuno, al di là di ogni ispezione, trasferire il detto titolare in aeroporti meno impegnativi o presso il Ministero. (4-08845)

AMICI, ESPOSTO, GATTI, DE SIMONE, DULBECCO, VAGLI, POLITANO, COCCO E IANNI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere le ragioni in base alle quali è stato deciso di escludere dai contributi comunitari per l'aiuto al consumo dell'olio di oliva per l'annata 1980-81 il Consorzio interregionale oleifici sociali (CIOS).

Per sapere se è a conoscenza che il CIOS è una azienda cooperativa di commercializzazione di olio di oliva, regolarmente riconosciuta, alla quale aderiscono 84 oleifici sociali da tutta l'Italia con oltre 40.000 soci; che la stessa azienda CIOS occupa il sesto posto nella graduatoria nazionale delle aziende di commercializzazione dell'olio di oliva e che nel solo ultimo anno ha commercializzato circa 4 milioni e mezzo di bottiglie da un litro di olio di oliva.

Per sapere se non ritiene di intervenire con urgenza per riesaminare il provvedimento di esclusione dai contributi comunitari della suddetta azienda per ristabilire un diritto violato da una assai discutibile interpretazione della disposizione

che prevede l'aiuto al consumo dell'olio di oliva, tenendo anche conto del fatto che già per gli anni trascorsi il CIOS ha regolarmente usufruito di tali contributi.

(4-08846)

SANTAGATI, ALMIRANTE, PAZZAGLIA, LO PORTO, MACALUSO, RALLO E TRANTINO. — *Al Governo.* — Per conoscere quali urgenti ed adeguati provvedimenti abbia finora assunto per aiutare le popolazioni di Mazara del Vallo, Petrosino, Strasatti, Marsala, Campobello di Mazara e Castelvetro, duramente colpite dal sisma abbattutosi lunedì 8 giugno e dalle successive reiterate scosse telluriche;

per sapere altresì se non ritenga di emanare un provvedimento di urgenza per alleviare le sofferenze, i disagi ed i danni provocati dal terremoto, disponendo la sollecita consegna delle tende e delle cucine da campo, concedendo sgravi fiscali e moratorie cambiarie ed attuando tutte le provvidenze intese a ridurre la gravità dei danni morali e materiali, subiti dai sinistrati e ad avviare con immediatezza ed oculatezza l'indispensabile ed improcrastinabile fase della ricostruzione, tenuto conto del fatto che la reiterazione delle scosse ha reso inagibili la metà delle abitazioni e insufficienti i soccorsi e le assistenze di pronto intervento.

(4-08847)

QUIETI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi in base ai quali l'amministrazione delle poste si ostina a voler trasferire in località Ticchione, scomoda e decentrata rispetto alle esigenze della cittadinanza, l'ufficio postale di Alanno Scalo (Pescara).

Infatti, tale ufficio, collocato in posizione strategica, da oltre cento anni, nella parte più popolata della frazione e di fronte alla stazione F.S., serve egregiamente gli interessi della popolazione che non desidera detto spostamento.

Ciò è dimostrato non soltanto dalla presa di posizione del consiglio comunale di Alanno (delibera del 20 dicembre 1980)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GIUGNO 1981

ma di una sottoscrizione, a conoscenza dell'amministrazione delle poste, di oltre 800 firme raccolte tra gli abitanti della zona, nonché da chiare manifestazioni di dissenso espresso in tutti i modi possibili dai cittadini che, da oltre un mese, di fatto presidiano l'ufficio stesso perché il trasferimento non abbia luogo.

Per altro, la zona dove è attualmente ubicato l'ufficio postale è stata destinata ad area di sviluppo industriale ed è già in corso la realizzazione delle relative infrastrutture.

A ciò aggiungasi che, ove l'amministrazione delle poste ritenga inidonei i locali attualmente occupati, è disponibile altra sede a brevissima distanza e che, infine, gli abitanti di Alanno Scalo si sono addirittura impegnati a rimborsare le eventuali spese cui le poste andrebbero incontro per la revoca del contratto già stipulato. (4-08848)

SANTI. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

è ormai non più rinviabile una revisione della normativa nazionale relativa alla fissazione annuale delle tariffe delle camere d'albergo regolata dal regio decreto legge 24 ottobre 1935, n. 2049 convertito in legge 26 marzo 1936, n. 526;

tale legislazione, per altro neppure pienamente attuata posta l'impossibilità per gli albergatori di poter usufruire dei ritocchi alle tariffe sulla base della denuncia di settembre per il 2° semestre dell'anno, non è più in grado di garantire una economicità della gestione alberghiera rispetto alla realtà economica nazionale ed alla concorrenza internazionale nel settore turistico;

nel senso di una sua modifica si sono, inoltre, già avuti interventi come ad esempio quello della regione Lazio che nella circolare protocollo n. 7421, fascicolo 250 del 5 agosto 1980 a firma del presidente della giunta regionale Giulio Santarelli invita le autorità preposte a riconoscere, per quanto attiene agli alberghi di lusso di 1ª categoria, di 2ª ca-

tegoria e alle pensioni di 1ª categoria, la libera determinazione dei gestori;

con tali interventi si è venuta a determinare una grave situazione di disparità di trattamento tra gli albergatori del Lazio e quelli del resto del paese —

quale sia il pensiero dei Ministri in merito al problema e come intenda rispondere alla richiesta, proveniente dalla categoria, di una riforma della materia tale da riconoscere agli operatori del settore la piena maturità nella determinazione delle tariffe consentendo ad essi di non dover più sottostare ad umilianti contrattazioni in sede di comitati provinciali dei prezzi e di poter pienamente usufruire delle due denunce annuali che la legge già oggi prevede.

Si chiede inoltre di conoscere quale sia la reale funzione dell'Annuario alberghi edito dall'ENIT, la cui stesura viene considerata una delle maggiori remore ad una revisione della normativa nel settore. Oggi detto Annuario risulta non essere altro che un classico esempio di sperpero del pubblico denaro dato il suo alto costo e la sua inutilità, essendo esso pubblicato a fine stagione allorquando ne è cessato lo scopo e l'interesse. (4-08849)

SANTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che sotto la pressione di una intensa campagna, da parte degli organi di stampa e dalla stessa dirigenza dell'INPS, che imputa ai coltivatori diretti l'onere maggiore della crisi del sistema pensionistico e previdenziale del nostro paese, il Governo, nell'ambito della seconda fase dei provvedimenti antinflazionistici, ha aumentato i contributi richiesti a questa categoria sia per la pensione che per le malattie e gli infortuni sul lavoro, mentre i livelli pensionistici dei coltivatori sono stati lasciati invariati — sulla base di quali criteri valutativi siano stati determinati tali aumenti ed, in tal senso, se siano state opportunamente valutate sia la fortissima diminuzione dei lavoratori del settore in oggetto sia la forte diversità, in negativo, tra i loro redditi e quelli

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GIUGNO 1981

degli altri settori produttivi dell'economia italiana.

Più in generale si chiede di sapere se il Governo ritenga che l'accusa mossa ai coltivatori diretti di essere la principale causa del dissesto dell'INPS risponda a verità e quali strumenti conoscitivi in merito si intendono adottare. (4-08850)

SANTI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere - premesso che l'8 aprile 1981 si è svolto un convegno della Federazione autonoma italiana benzinai sui problemi della categoria e della distribuzione dei prodotti petroliferi, dal quale sono emersi i seguenti punti:

1) la contrarietà ad ogni ventilata ipotesi di liberalizzazione del prezzo dei carburanti poiché sarebbe causa di continui aumenti, aggraverebbe il processo inflattivo in atto e provocherebbe trattamenti economici differenziati da parte delle società petrolifere nei confronti dei gestori, dividendoli ed indebolendone la capacità sindacale;

2) la richiesta di adeguamento dei margini di compenso dei gestori, applicando il nuovo metodo di determinazione dei compensi in riferimento all'aumento del costo della vita e degli oneri di gestione, sul quale si era impegnato il Ministero dell'industria l'autunno scorso (tale nuovo metodo risponde alle necessità di riconsiderare semestralmente i costi dei gestori da parte del CIPE);

3) la proposta di riduzione degli orari di vendita degli impianti stradali ed autostradali, per ridurre i costi di gestione e per rispondere alle esigenze sociali della categoria, demandando i poteri in merito a regioni e comuni come è previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 616;

4) l'esigenza della ristrutturazione graduale della rete distributiva carburanti per renderla più moderna, meno costosa complessivamente, più remunerativa per il gestore. Primo passo per questo obiettivo è l'istituzione del fondo indennizzo per gli operatori che, con erogato inferiore ai

100.000 litri nel 1976, si vedranno ritirata la concessione (vedi articolo 2 DPCM 8 luglio 1978) -

quale sia il pensiero del Governo in merito alle proposte formulate dalla FAIB e come intenda dare ad esse risposta.

(4-08851)

SANTI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per sapere - premesso che:

si assiste alla contrazione quantitativa delle esportazioni italiane di prodotti ortofrutticoli ed agrumari e dei livelli dei ricavi, assolutamente inadeguati rispetto all'andamento dei costi di produzione e commercializzazione ed al tasso d'inflazione del paese;

nonostante i chiari sintomi di regresso quantitativo e, in termini reali, anche valutario, delle esportazioni, non vengono messe in atto misure idonee, da anni auspicate per rilanciare il collocamento all'estero di prodotti che rappresentano quasi un terzo del valore di tutta la produzione agricola italiana e che risultano particolarmente vocazionali specie per le zone meridionali;

il pessimo andamento dei conti italiani con l'estero può essere modificato solo con chiare ed incisive azioni di sostegno delle esportazioni, senza cedimenti a tentazioni autarchiche che, oltre tutto, sono incompatibili con il mantenimento di una economia fondata sulla libertà degli scambi;

tali azioni di sostegno devono essere prevalentemente realizzate in sede CEE, dove appare sempre più urgente procedere a riequilibrare tutta la politica agricola comune per modificare l'ormai pluriennale, mortificante situazione di discriminazione in atto per alcuni prodotti agricoli, particolarmente quelli ortofrutticoli ed agrumari, nei confronti di altre produzioni vocazionali per i paesi continentali della Comunità;

appare assurdo impiegare per il sostegno delle vendite dei prodotti ortofrutticoli ed agrumari allo stato fresco meno dell'1 per cento del fondo di garanzia co-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GIUGNO 1981

munitario mentre per altri prodotti agricoli, di pari importanza, i fondi impiegati raggiungono percentuali che superano anche il 20 per cento degli stanziamenti dello stesso fondo di garanzia;

il riequilibrio della politica agricola comune deve essere necessariamente affiancato da indispensabili azioni e provvedimenti a carattere nazionale realizzando, in particolare, una efficace politica commerciale per gli scambi dei prodotti agricoli -

se il Governo non intenda l'urgenza di intervenire a sostegno del settore, da tempo non adeguatamente considerato attraverso la realizzazione delle azioni e la adozione dei seguenti provvedimenti:

in sede comunitaria:

1) la modifica della regolamentazione del settore e la corretta applicazione della stessa per assicurare ai prodotti ortofrutticoli:

una preferenza comunitaria paragonabile, come efficacia per l'utile ed economico collocamento dei prodotti stessi sui mercati di consumo comunitari, a quella in vigore per altri prodotti agricoli;

una più equa ripartizione ed attribuzione delle risorse finanziarie della Comunità, ripartizione ed attribuzione che devono essere realizzate in misura proporzionale all'importanza che i vari comparti assumono nel quadro dell'intera economia agricola ed al fine di potenziare il collocamento dei prodotti ortofrutticoli ed agrumari anche nei mercati extracomunitari;

sul piano interno, tenuto conto che la competitività all'esportazione può essere restituita anche attraverso il miglioramento dell'offerta ed il contenimento dei costi di produzione e commercializzazione:

1) miglioramento qualitativo e varietale della produzione, particolarmente per alcune specie;

2) miglioramento delle strutture commerciali attraverso una revisione della legge vigente sull'albo nazionale degli esportatori ortofrutticoli e l'utilizzazione della legge in corso di approvazione sui consorzi e le società consortili, nonché at-

traverso norme che promuovano l'associazionismo misto fra produttori ed esportatori;

3) credito agevolato specifico per investimenti destinati a creare ed ammodernare impianti di lavorazione e conservazione sulla base delle più moderne tecnologie per migliorare la qualità e la produttività delle lavorazioni;

4) estensione alle lavorazioni del settore delle agevolazioni di credito previste per il Mezzogiorno che, nel comparto ortofrutticolo ed agrumario, concorre alla esportazione globale per il 41 per cento;

5) fiscalizzazione degli oneri sociali impropri, particolarmente a favore delle imprese esportatrici;

6) miglioramento delle condizioni del trasporto ferroviario;

7) potenziamento dei servizi dell'ICE addetti al settore agricolo. (4-08852)

SANTI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere - premesso che:

circa 300 lavoratori della NEOHM S.p.A., una ditta produttrice di componenti elettronici passivi con sede a Leini (Torino) in via Torino, n. 177 e con due stabilimenti a Leini (Torino) e a Saronno (Varese), posti ormai da lungo tempo in cassa integrazione vivono oggi un momento particolarmente pesante (è da tenere presente che la NEOHM è una ditta che rientra nell'ambito delle prerogative e delle attività GEPI); essi infatti, dopo lo stipendio di gennaio, hanno ricevuto soltanto un acconto di lire 300.000 a fine marzo;

l'azienda ha ufficiosamente motivato la mancata corresponsione dei salari con la volontà da parte dell'INPS di non pagare le quote di retribuzione che, per legge, deve erogare, ma nella lettera datata 14 aprile 1981 in merito alla prosecuzione, per un altro trimestre, della cassa integrazione nessun elemento relativo alla corresponsione degli stipendi è

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GIUGNO 1981

stato portato alla conoscenza dei lavoratori -

quali siano gli elementi a conoscenza del Governo a proposito delle motivazioni e delle responsabilità in merito all'episodio citato da parte della direzione aziendale e dell'INPS, come si intenda intervenire affinché i lavoratori e le loro famiglie possano uscire da questa grave situazione di ristrettezza e più in generale quali siano le prospettive e le condizioni per un reinserimento nel ciclo produttivo dei lavoratori della NEOHM S.p.A. attualmente posti in cassa integrazione.

(4-08853)

SANTI. — *Ai Ministri delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso che:

nei giorni scorsi è apparso sui quotidiani genovesi un'annuncio in merito all'offerta in vendita di un appartamento di 14 vani sito a Genova in via Fasce, n. 3, valutato dal proprietario e dall'agenzia che ne tratta la vendita un miliardo di lire e per il quale sarebbero state fatte numerose offerte;

la cifra riportata dalla stampa appare assolutamente sproporzionata al reale valore dell'immobile ed è di particolare gravità per l'effetto psicologico che non potrà non avere sulla lievitazione dei prezzi sul mercato;

tale grave realtà di supervalutazione degli alloggi in vendita, anche se in termini più contenuti, è purtroppo una situazione costante del mercato degli immobili ad uso abitativo;

varie componenti intervengono a determinarla: dalla continua crescita della domanda dovuta all'approssimarsi dello scadere di migliaia di contratti d'affitto, all'effetto psicologico della inflazione sui proprietari fino all'inaccettabile intervento sul mercato di troppe agenzie immobiliari che, approfittando del momento a loro favorevole, tendono a gonfiare i prezzi degli alloggi da loro trattati;

in questa situazione il diritto alla casa per centinaia di migliaia di giovani

coppie e per la stragrande maggioranza dei lavoratori e dei cittadini del nostro paese diviene un'utopia -

quali siano gli elementi in possesso del Governo in merito all'episodio citato e se il Governo non avverta l'urgenza, in questo e in altri casi analoghi, di un sollecito e drastico intervento affinché prevalga la logica sociale del bene casa e sia posto un rigido freno agli interventi speculativi nel settore. (4-08854)

SANTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - premesso che:

risulta che molte aziende hanno già trovato il modo di aggirare i vincoli sul credito imposto dal tesoro alla banche trasferendo la propria sede legale nelle zone colpite dal terremoto del 23 novembre senza effettuare gli investimenti in dette zone come previsto dalla normativa in vigore;

tutto ciò è particolarmente grave e inaccettabile e rappresenta un insulto ai lutti e alle sofferenze che le popolazioni colpite dal sisma hanno dovuto sopportare -

quali interventi ed iniziative il Ministro intenda promuovere affinché la ricostruzione di quelle zone non divenga terreno di manovre speculative, cosa che non solo danneggerebbe le popolazioni del luogo ma sarebbe di grave pregiudizio per l'immagine internazionale del nostro paese che è atteso alla gestione della ricostruzione come prova della sua maturità civile e della sua serietà democratica. (4-08855)

SANTI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere - premesso che:

viva preoccupazione ha sollevato tra i cittadini della delegazione di Genova-Pegli la notizia secondo la quale, nell'ambito della realizzazione del quartiere residenziale denominato « Pegli 2 », sarebbe intenzione dei costruttori di risolvere il problema della collocazione dell'ingentissima massa di materiale di scavo (si parla addirittura di 200 mila metri cubi di roccia e terra) con il riempimento di due

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GIUGNO 1981

valette poste immediatamente ad est del nuovo quartiere e antistanti la villa Doria e Pallavicini;

nelle proposte della società edilizia il riempimento dovrebbe permettere la costruzione di dieci campi da tennis e di un campo di calcio ma verrebbe a gravare ulteriormente su una zona duramente degradata dalla speculazione edilizia alterando in modo marcato la morfologia e l'idrografia del luogo eliminando la fitta copertura arborea ed arbustiva esistente nelle due valli che, per la loro natura, sono comprese in una zona destinata dal piano regolatore di Genova a parco urbano -

quali elementi siano a conoscenza dei Ministri e quali interventi intendano attuare affinché siano difesi i valori ambientali della zona in oggetto. (4-08856)

SANTI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'industria, commercio e artigianato e della sanità.* — Per sapere - premesso che:

è in atto una ingiustificata campagna di stampa allarmistica contro il consumo delle bevande alcoliche in Italia arrivando a proporre la proibizione della loro pubblicità;

ciò, oltre ad essere negativo per la immagine del nostro paese, dove, a differenza di quanto avviene in altre nazioni, la maggior parte del consumo di bevande alcoliche è realizzata da un grandissimo numero di consumatori che bevono moderatamente e regolarmente a pasto considerando il vino ed anche altre bevande alcoliche come il naturale complemento del cibo, viene a colpire milioni di lavoratori della terra, centinaia di migliaia di lavoratori dell'industria, della distribuzione e delle attività terziarie, per cui un intervento delle competenti autorità è ormai non più rinviabile -

quale risposta il Governo intenda dare alle responsabili proposte avanzate dagli operatori del settore vitivinicolo e così formulate:

a) la necessità della promozione di una campagna di educazione che insegni

la verità, cioè che il consumo delle bevande alcoliche è un elemento positivo della vita ed anche della fisiologia, quando non eccessivo, ma è estremamente nocivo quando se ne abusa;

b) la richiesta della creazione di una commissione di indagine sulla materia che, con l'ausilio delle organizzazioni che operano nel campo della società, della ricerca e della statistica, abbia il compito di stabilire quale è il reale panorama del consumo delle bevande alcoliche e del fenomeno dell'alcolismo in Italia. (4-08857)

SANTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere -

considerato il grande valore democratico che riveste l'ordinamento autonomistico dello Stato fondato su comuni, province e regioni, come delineato dalla Costituzione repubblicana, e considerata la necessità di attuare pienamente l'ordinamento autonomistico, superando ogni tendenza centralistica, razionalizzando le strutture e adottando le non rinviabili riforme dell'ordinamento degli enti locali e della finanza locale;

considerato altresì che di particolare importanza risulta l'esigenza di collocare la provincia quale ente intermedio tra la regione e i comuni, con funzioni programmatiche, di coordinamento e per la gestione di funzioni sovracomunali e infraregionali al fine di realizzare una effettiva e democratica programmazione degli interventi e per un migliore uso di tutte le risorse disponibili -

quale sia il pensiero del Ministro in proposito e se siano allo studio iniziative al fine di collocare la provincia quale ente intermedio onde garantire che funzioni da parte delle province possano già oggi essere garantite nei seguenti campi: politica e assetto territoriale; viabilità e trasporti; agricoltura; tutela dell'ambiente e lotta contro l'inquinamento; formazione professionale e osservatorio del lavoro; promozione e interventi nel campo culturale, turistico e sportivo e socio-assistenziale. (4-08858)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GIUGNO 1981

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

COSTAMAGNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — considerato che alcuni esponenti politici e diversi organi di stampa hanno evidenziato in modo particolare le recenti dichiarazioni di re Assan II del Marocco, secondo il quale i 20.000 cittadini italiani in Libia potrebbero venire presto a trovarsi nella condizione di « ostaggi », qualora il Governo italiano dovesse porre un freno alle continue pretese, alle invadenze non meno progressive ed alle non meno numerose (e non sempre chiare) iniziative libiche in Italia — se il Governo, malgrado sia stato più volte sollecitato ad esprimere il suo parere in proposito, ritenga di osservare ancora il più assoluto silenzio, che non solo non contribuisce a tranquillizzare la pubblica opinione, ma, al contrario, fa temere che le affermazioni del sovrano del Marocco rispecchino effettivamente una dolorosa e reale situazione;

per sapere quindi se in tal caso il Governo ritenga opportuno far conoscere se sono stati presi gli opportuni provvedimenti atti a garantire, nel modo più assoluto, la libertà o la possibilità di immediato rientro dei cittadini italiani attualmente residenti in Libia. (3-03916)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quali iniziative siano allo studio per una sollecita e dignitosa soluzione di due gravi problemi che hanno provocato un crescente ed allarmante malcontento nei 60.000 profughi della zona B.

C'è anzitutto il problema dei « beni in libera disponibilità », in quanto, mentre la presenza iugoslava sta dilagando a Trieste e nella regione Friuli-Venezia Giulia, con acquisto di immobili, decine di migliaia di immigrati clandestini e di pendolari, che finiscono per stabilirsi definitivamente in Italia, generosi benefici eco-

nomici per la minoranza slovena, i cittadini italiani ed i profughi giuliani in particolare hanno l'impressione che Roma sia davvero troppo lontana, quando la « reciprocità » funziona soltanto in una direzione come, del resto, avviene sulla frontiera del goriziano, dove gli italiani si vedono confiscati i beni protetti dall'accordo di Udine, mentre i cittadini iugoslavi conservano tutti i loro beni in Italia con la richiesta, anzi, che la profondità dell'area in cui si trovano i beni in loro libera disponibilità, venga portata da 10 a 20 chilometri.

Per sapere se è vero che su oltre 9.000 titolari di pratiche, soltanto 623 hanno presentato domanda nel termine fissato dal Ministero degli esteri al 31 marzo 1978 per ottenere la libera disponibilità dei loro beni e che a novembre, a 6 anni dalla firma dell'accordo di Osimo, soltanto 166 domande avrebbero ottenuto il parere favorevole delle autorità iugoslave, mentre i rimanenti 457, non riuscendo ad ottenere risposta circa la sorte dei loro beni, continuano a pagare pesanti tasse sugli immobili, quando il Ministero del tesoro non concede l'indennizzo perché in attesa di risposta da parte del Ministero degli esteri.

C'è poi il problema del « valore dei beni italiani nell'ex zona B », per l'applicazione dell'articolo 4 dell'accordo di Osimo: « ...indennizzo globale forfettario che sia equo ed accettabile dalle due parti », rivestendo il problema due aspetti: « valore dei beni al 1938 » e « coefficiente di rivalutazione per portare detto valore al 1977 », dato che i tecnici iugoslavi sono pervenuti a valutazioni irrisorie per i beni agricoli basati sul catasto austriaco del 1914, considerando tutti i fabbricati e tutti i terreni come agricoli, compresi quelli indicati nei centri urbani e facendo pesare sulle aziende industriali un gravame di vetustà dell'80 per cento, non considerando indennizzabili i beni degli ordini religiosi e degli enti pubblici.

Per sapere quindi se il Governo ritenga opportuno che la delegazione italiana sostenga che la Jugoslavia deve versare

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GIUGNO 1981

un indennizzo pari al valore che i beni avevano quando sono stati appresi giuridicamente e cioè con l'entrata in vigore dell'accordo di Osimo, assumendo il coefficiente stabilito dalla Banca d'Italia superiore a 200 nella rivalutazione dal 1938 al 1977, con un indennizzo « equo » di lire 133 miliardi, mentre i profughi hanno incassato come indennizzo soltanto 30 miliardi, cioè una somma 4 volte inferiore.

Per sapere infine se il Governo ritenga sconcertante la proposta dei rappresentanti iugoslavi nel maggio del 1980 con la chiusura del problema con l'offerta di 24 milioni di dollari USA, cioè circa 24 miliardi di lire, costituendo tale proposta una offesa al diritto di proprietà dei profughi interessati; essendo necessario a questo punto un intervento del Governo presso le superiori autorità di Belgrado che devono convincersi che l'annessione della zona B, a 28 anni dalla firma del trattato del 1947 con il quale l'Italia aveva saldato tutto il suo debito di guerra, ha costituito per la Jugoslavia un enorme successo economico e politico dato che i profughi che hanno pagato col sacrificio delle loro proprietà private il ritorno di Trieste all'Italia non hanno la convinzione di essere protetti. (3-03917)

FORTE FRANCESCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se le operazioni di fornitura di centrali nucleari italiane alla Romania, che alcuni giornali specializzati hanno descritto come eccezionalmente favorevoli alla controparte rumena, abbia avuto intermediazione da parte del signor Licio Gelli o da parte di società di persone a lui risultanti collegate, in base ai documenti resi noti dalla Commissione Sindona. (3-03918)

MASIELLO, CASALINO, SICOLO, BARROSSA VOZA E DI CORATO. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità, dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per conoscere - premesso che:

nella città di Bari, contrada Fesca, vi è uno stato di abbandono indescrivibile

che causa gravi disagi oltre che alla comunità dei pescatori, a tutti gli abitanti i quali sono costretti a subire una situazione allarmante dal punto di vista igienico e sanitario;

negli anni passati fu imposta una discarica delle acque reflue e fognanti derivanti oltre che dal comprensorio barese, anche dai comuni limitrofi assicurando:

1) che le acque sarebbero defluite lontano dalla costa mediante una canalizzazione di centinaia di metri;

2) che prima dello scarico a mare i liquami sarebbero stati epurati mediante un depuratore già in costruzione;

i lavoratori del mare, oltre a essere preoccupati per la carenza assoluta di strutture sanitarie di prevenzione, temono che si abbiano gravi ripercussioni per l'economia e sollecitano la costruzione del canale già promesso, di uno scalo di alaggio per le barche dei pescatori, dei moli di recinzione e delle scogliere frangiflutti, affinché si abbia un ricovero sicuro per le barche da pesca e per i natanti da diporto;

le famiglie sono esasperate perché, pur essendo disponibile e inutilizzato uno stabile urbano ex-GIL, dove a Fesca potrebbero crearsi spazi educativi e ricreativi per i ragazzi, per i giovani e per gli anziani, la giunta municipale di Bari, che era stata impegnata da un voto del consiglio comunale, rifiuta di rendere agibile e utilizzabile con immediatezza lo stabile ex-GIL -

quali iniziative intendano prendere per favorire il risanamento dell'ambiente costiero della contrada Fesca, la utilizzazione per usi ricreativi dell'agglomerato ex-GIL e la costruzione delle strutture necessarie per avere un porticciolo pulito e sicuro per le barche dei pescatori e per la nautica da diporto. (3-03919)

ALMIRANTE, PAZZAGLIA, FRANCHI, PIROLO E TREMAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere se non riten-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GIUGNO 1981

gano provocatorio il fatto che, nonostante il Ministro dei beni culturali abbia recentemente ribadito che il Monumento alla Vittoria di Bolzano « appartiene alla storia » ed oltre a celebrare la vittoria nella guerra 1915-18 ne onora i caduti e quindi merita rispetto e tutela, si chiede ancora, da parte degli esponenti delle minoranze di lingua tedesca, che esso sia demolito e ricostruito in altra città o se non ritengano che tale richiesta, chiaramente spregiativa nei confronti di un simbolo, che rende onore ad una delle pagine più luminose della storia italiana, sia compatibile con il rispetto per i valori ideali ed umani cui è legato il popolo italiano, di cui anch'essi, per effetto del mandato, sono rappresentanti. (3-03920)

BAGHINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se è a conoscenza di quanto segue:

a) in data 20 novembre 1980 il tribunale amministrativo regionale della Liguria ha emesso la sentenza n. 549 con la quale ha annullato i concorsi interni ed i relativi risultati per la copertura di 42 posti nel livello funzionale di dirigente d'ufficio, come previsto dall'articolo 32 della legge regionale 30 maggio 1978, n. 27, trattandosi di una « mostruosa operazione clientelare mai perpetrata in un ente pubblico », data « la violazione dei principi fondamentali sulla imparzialità degli organi amministrativi »;

b) in data 26 maggio 1981 con ordinanza del Consiglio di Stato veniva respinta l'istanza incidentale di sospensione della citata sentenza; pertanto l'annullamento risulta esecutivo con tutte le conseguenze di legge; tuttavia la giunta regionale ligure di propria iniziativa ha presentato un progetto di legge tendente a fare conservare ad ogni effetto ai dipendenti il livello funzionale corrispondente alla qualifica conseguita di conseguenza dei concorsi annullati.

Si chiede pertanto di conoscere le iniziative che si intendono prendere, anche tramite il Commissario di Governo competente, al fine di impedire un « fatto » da ritenersi penalmente rilevante, poiché palesemente tendente a frustrare gli effetti di un giudicato. (3-03921)

FRACCHIA, CECCHI, BOTTARELLI, GUALANDI, BERNARDINI, BRINI, BARACETTI, RICCI E FERRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

1) quali determinazioni il Governo ha assunto relativamente ai provvedimenti da adottare anche in via cautelativa nei confronti dei dipendenti pubblici che risultano iscritti negli elenchi della Loggia P2;

2) quali siano le direttive impartite dai Ministri competenti, relativamente alla stessa questione, nei confronti dei dipendenti degli enti pubblici, compresi quelli economici, e le istruzioni impartite ai suoi rappresentanti nelle società a partecipazione statale. (3-03922)

*

*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GIUGNO 1981

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso:

che la magistratura ha aperto una numerosa serie di procedimenti nei confronti di appartenenti alla loggia massonica P2, affiliata al Gran Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani;

che da parte del « cosiddetto » Gran Maestro generale Battelli, si è tentato di avvalorare la tesi che la P2 fosse un organismo personale del signor Licio Gelli, mentre i documenti a disposizione (tessere firmate Salvini o Battelli, contributi alla " casa madre " per affiliati e iniziazioni), stanno a dimostrare la diretta dipendenza della loggia coperta da Palazzo Giustiniani;

che il 20 dicembre 1972, l'allora Gran Maestro di Palazzo Giustiniani Lino Salvini, ebbe testualmente ad affermare che " la vera essenza tradizionale della P2 e la stessa ragione di essere che ne costituiscono l'essenziale efficienza, sono date dalle particolari strutture e dalle caratteristiche di riservatezza ";

che quanto è emerso nel corso della istruttoria della magistratura, fino ad ora conosciuto, configura l'esistenza di un potere occulto internazionale di cui la P2 era l'espressione italiana;

che gli avvenimenti di queste ultime settimane (suicidi, tentati suicidi, ridicole smentite, patetiche ammissioni, congedi per ferie, organigrammi completi o parziali di strutture politico-militari ed economiche), gettano una luce inquietante sugli avvenimenti italiani negli ultimi 12 anni;

che il presidente del Consiglio ha affidato ad una commissione di cosiddetti « saggi » il compito di stabilire se la P2 sia o meno una organizzazione segreta;

che alla luce di quanto fino ad ora documentato il quesito di cui sopra appare superato e ridicolo;

che da più parti si sollecita lo scioglimento della P2 -:

a) quali iniziative sono state assunte durante il periodo (circa due mesi), intercorrente tra il ricevimento della documentazione P2 da parte dei magistrati milanesi e la pubblicazione della stessa;

b) quali notizie intende riferire alla Camera sul suicidio del colonnello della Guardia di finanza Rossi e sul misterioso, presunto tentativo di suicidio del senatore Stammati;

c) se risponde al vero la notizia che dall'elenco Gelli mancherebbero 300 nomi;

d) quali notizie sono state fornite dai servizi segreti sui traffici del signor Licio Gelli con paesi dell'Est e se esistono fascicoli a lui intestati;

e) se risponde al vero la notizia secondo la quale il documento identificato come n. 15/7/45 COM. IN FORM. contenente l'elenco di persone che collaborarono attivamente con i tedeschi tra il 1943 ed il 1945, già in possesso del giornalista assassinato Mino Pecorelli ed a lui consegnato dal colonnello del SID, Antonio Viezzer, indicherebbe anche esponenti comunisti ed il segretario di un partito che reclama lo scioglimento della P2;

f) se risponde al vero la notizia che il signor Tassan Din sarebbe, con il 10 per cento delle azioni, il « vero » proprietario della " Rizzoli " e se il signor Tassan Din ha agito su disposizioni di Gelli e d'accordo con il banchiere Roberto Calvi attualmente detenuto e sotto processo;

g) quale è lo stato delle indagini sul rapimento del gioielliere Gianni Bulgari e se sono emersi collegamenti con la loggia P2;

h) quali iniziative intende assumere per non obbligare altri militari a seguire l'esempio dell'ammiraglio Monassi che si è rifiutato di prendere parte alla riunione del Consiglio superiore della marina alla quale partecipava un ammiraglio il cui nome risulta negli elenchi della P2;

i) se, allo scopo di dissipare ogni dubbio e di rendere meno equivoca la situazione e per non alimentare il gioco

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GIUGNO 1981

incontrollato delle voci, non ritiene opportuno rendere pubblici gli elenchi della massoneria italiana.

(2-01147) «STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro di grazia e giustizia ed il Ministro per la funzione pubblica, per sapere - con riferimento alla nota vicenda della loggia massonica P2, con riferimento alla Costituzione, in particolare all'articolo 98, primo comma (secondo il quale « i pubblici impiegati sono al servizio esclusivo della Nazione ») ed all'articolo 67 (secondo il quale « ogni membro del Parlamento rappresenta la Nazione ed esercita le sue funzioni senza vincolo di mandato ») ed ancora con riferimento ad una precedente interrogazione relativa alla gravissima affermazione di un quotidiano italiano, *la Repubblica*, secondo la quale « gli affiliati alla Loggia P2 oltre alla domanda di iscrizione, oltre al giuramento, oltre al testamento massonico, dovevano fornire al gran maestro anche un "pegno", un documento originale e riservato possibilmente importante, ma comunque idoneo a dimostrare il rapporto di sudditanza tra il capo e gli affiliati » -:

1) se il Governo non ritenga che i vincoli « interni » e segreti, e quindi le conseguenti violazioni e distorsioni anche di carattere costituzionale nell'esercizio di pubblica attività, siano oggi in Italia non limitate alla setta segreta P2 (ora sotto il fuoco della magistratura e dell'opinione pubblica) ma estese anche, sia pure con sfumature diverse, ad altre organizzazioni o sotto-organizzazioni di carattere politico;

2) se il Governo non ritenga pertanto - ai fini di un'effettiva tutela delle istituzioni democratiche e della libertà - di dover promuovere o far promuovere eventuali indagini su statuti e regolamenti particolari di associazioni o di organizzazioni che interessino le persone e le attività dei « pubblici impiegati » di cui all'articolo 98 della Costituzione, per ac-

certare se negli statuti, nei regolamenti o comunque nella vita interna di queste organizzazioni di carattere o comunque di finalità politica, siano sempre e coerentemente rispettate le condizioni di libertà e di autonomia (di coscienza e di azione, soggette soltanto alla legge) prescritte dalla Costituzione.

L'interpellante chiede di sapere se il Governo condivide, oppure no, l'opinione che qualsiasi risanamento profondo, morale, di costume e politico, della vita nazionale (che occorre assolutamente perseguire) debba cominciare con il ricreare, o comunque garantire, condizioni di assoluta chiarezza e di rispetto anzitutto delle norme costituzionali, che riguardano gli alti livelli della organizzazione e della vita dello Stato.

L'interpellante ritiene che (a prescindere da quanto sarà imposto di fare, nelle sedi competenti, dalle leggi penali vigenti e dalle leggi che regolano la pubblica amministrazione) si debba approfittare di questa clamorosa occasione per ristabilire corrette interpretazioni, coerenti comportamenti, necessarie tutele per quanto riguarda tutti « i pubblici impiegati » non esclusi i parlamentari, primi fra i servitori della Nazione e dei quali anzitutto occorre garantire « libertà da ogni vincolo » nell'esercizio delle loro funzioni, anche ed in particolare nei rapporti, del resto necessari, con i partiti e con gli stessi gruppi parlamentari di appartenenza.

(2-01148)

« GREGGI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Governo, per conoscere quali siano i suoi intendimenti per realizzare, nell'ambito del trasporto aereo, il criterio della « pluralità delle compagnie aeree », già affermato dalla X Commissione permanente della Camera dei deputati a conclusione di sua apposita indagine conoscitiva del novembre 1975: ciò in considerazione del fatto che la soluzione prospettata dal Ministro dei trasporti in conseguenza della crisi della compagnia ITAVIA è una soluzione

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GIUGNO 1981

ritenuta non conforme a tale criterio dal Consiglio superiore dell'aviazione civile essendo la nuova compagnia AERMEDITERRANEA interamente di proprietà del gruppo statale ALITALIA-ATI con la conseguenza di una maggiore estensione nell'esercizio della rete nazionale della presenza della compagnia a partecipazione statale;

per conoscere, altresì, quali siano gli orientamenti del Ministro delle partecipazioni statali e dell'IRI in relazione a tale maggiore estensione e, soprattutto, in riferimento ai maggiori oneri per le stesse partecipazioni statali, le cui aziende non possono non essere gestite con criteri di rigorosa economicità, criteri che non sembrano sopperibili dalla creazione di una terza compagnia con conseguenti aggravii di costi derivanti dalla duplicazione di organi statutari e di quadri dirigenti, con previsioni di bilancio indicate dalla stessa neocostituita società AERMEDITERRANEA e convalidate dalla direzione generale dell'aviazione civile, che comporterebbe un deficit annuo iniziale di circa 5,5 miliardi;

per conoscere altresì se vi sia un orientamento per soluzioni alternative come l'affidamento della rete ex ITAVIA all'ATI, ovvero la ripresa dell'esercizio da parte dell'ITAVIA, dopo la nomina dello amministratore straordinario ex lege 3 aprile 1979, n. 95.

(2-01149) « BAGHINO, VALENSISE, TREMAGLIA, PARLATO, MENNITTI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Governo, per conoscere i suoi orientamenti in tema di applicazione della legge 3 aprile 1979, n. 95, sulla procedura di amministrazione straordinaria, in relazione al comportamento omissivo del Governo stesso che dallo scorso aprile ha ignorato la decisione del tribunale civile di Roma, sezione fallimentare, n. 265 del 14 aprile 1981, che ha ritenuto la sussistenza di tutte le condizioni per dichiarare la società ITAVIA soggetta alla procedura di

amministrazione delle grandi imprese in crisi ai sensi della ricordata legge 3 aprile 1979, n. 95, dichiarando la stessa società soggetta a procedura di amministrazione straordinaria e comunicando la sentenza al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

Gli interpellanti ritengono che il comportamento omissivo del Governo integri responsabilità in quanto l'esecuzione della amministrazione straordinaria disposta dal tribunale non è discrezionale, soprattutto per i gravissimi danni che sono derivati e che derivano al personale dipendente, alla sua situazione di rapporto di lavoro ed a tutto il patrimonio dell'azienda nonché ai creditori dell'azienda stessa tra i quali figurano istituti finanziari pubblici che hanno erogato finanziamenti agevolati.

(2-01150) « VALENSISE, BAGHINO, TREMAGLIA, PARLATO, MENNITTI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri della difesa e dell'interno, per sapere se rispondano al vero le notizie pubblicate da *Il Messaggero* del giorno 11 giugno 1981, secondo le quali, in Grecia, un alto funzionario del Ministero degli affari esteri avrebbe riferito ai propri servizi di sicurezza, dopo la caduta del regime dei colonnelli, che il signor « P », l'uomo che tenne, verso la fine degli anni '60, rapporti tra ambienti eversivi italiani e il governo greco dell'epoca, era Licio Gelli;

per sapere, inoltre, se tale informazione sia mai pervenuta ai servizi di sicurezza italiani e, in caso positivo, se sia mai stata trasmessa all'autorità giudiziaria italiana;

per sapere, infine, quali iniziative abbiano assunto o intendano assumere i ministri interpellati in relazione alla eventuale identificazione del signor « P » nel Licio Gelli.

(2-01151) « SPAGNOLI, FRACCHIA, VIOLANTE, BARACETTI, GUALANDI ».

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GIUGNO 1981

MOZIONE

La Camera,

esaminata la situazione politica dell'Alto Adige quale emerge dopo circa nove anni dall'entrata in vigore della legge di riforma dello Statuto di autonomia della regione Trentino-Alto Adige;

constatata l'inquietudine del gruppo di lingua italiana, da un lato, che si sente insufficientemente protetto dalla nuova normativa nel suo avvenire storico, politico, sociale e culturale, essendo divenuto minoranza nell'ambito provinciale, senza una particolare e specifica tutela che ne assicuri la sopravvivenza, e del gruppo di lingua tedesca, dall'altro, che, forte dei privilegi ottenuti, si spinge a chiedere sempre di più, con minacce ed atti di violenza, taluni dei quali ripetono quelli compiuti dai terroristi negli anni sessanta;

rilevato che, in questo quadro, da parte di taluni settori del gruppo di lingua tedesca, apertamente appoggiati da forze irredentistiche d'oltre Brennero, trova sempre maggiore insistenza la richiesta formulata anche nei congressi del cosiddetto « partito di raccolta » (SVP), di proporre l'autodecisione, chiaro indice di volontà separatista, inconciliabile coi doveri derivanti dal possesso della cittadinanza italiana e col rispetto dei principi costituzionali, compresi quelli relativi alla tutela delle minoranze linguistiche, fondati sul presupposto dell'« unità politica della Repubblica italiana, una e indivisibile » (articolo 1 dello Statuto);

che la pratica attuazione del nuovo Statuto di autonomia, con la concessione di amplissimi poteri legislativi alla provincia, ha dimostrato, come era stato previsto dal MSI-destra nazionale, soprattutto per quanto riguarda l'applicazione dei principi del bilinguismo e della proporzionale etnica, inconvenienti che incidono profondamente sia nei diritti soggettivi, sia nei rapporti tra cittadini e pubblica amministrazione, come pure nell'efficienza di servizi e uffici pubblici, carenti di perso-

nale in possesso del non comune requisito della conoscenza delle due lingue, che talvolta diventano tre, quando si richiede la conoscenza del ladino;

che ha vivamente impressionato la opinione pubblica, a proposito di tale aspetto del problema, la recente notizia dei continui e numerosi conflitti di competenza insorti tra provincia autonoma da una parte e Stato dall'altra, indice di un deterioramento di rapporti, che non può essere ascritto a circostanze meramente casuali, ma ad una crisi che discende dal sistema dell'autonomia di cui gli organi dello Stato cominciano a rendersi conto;

che il gruppo di lingua italiana è particolarmente preoccupato dall'imminenza dell'emanazione delle ultime norme di attuazione dello Statuto riguardanti l'uso della lingua tedesca nella pubblica amministrazione, che rappresenta forse il problema più delicato sia nei rapporti inter-etnici, sia in quelli tra gruppi da una parte e il resto della comunità nazionale dall'altra, norme che si vorrebbero improntate al più gretto esclusivismo;

che il Governo, non coadiuvato - a quanto è dato conoscere - dalle commissioni consultive paritetiche previste dallo articolo 107 dello Statuto, per difficoltà obiettive inerenti alla eccezionalità della materia, non è stato in grado di completare, ad oltre nove anni dall'entrata in vigore del nuovo Statuto, le norme di attuazione, benché potesse prescindere, in caso di ritardo, dal parere delle commissioni predette;

che altro motivo di contrasto e di preoccupazione è dato dall'imminenza del censimento nazionale, che prevede la dichiarazione di appartenenza ad uno dei tre gruppi linguistici, per tutti i residenti nel territorio alto-atesino;

che la regolamentazione di tale dichiarazione, conseguenza dell'innaturale e anacronistico sistema di separazione etnica sancito dallo Statuto, non appare razionale soprattutto per quanto riguarda i figli minori di genitori appartenenti a gruppi linguistici diversi, e che tale dichiarazione, affidata dalla legge ad entrambi i genitori, quali rappresentanti le-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GIUGNO 1981

gali dei figli, risulterà problematica tutte le volte in cui vi sarà contrasto tra i dichiaranti;

mentre ribadisce la validità del progetto di legge di revisione dello Statuto, presentato dal gruppo dei deputati del MSI-destra nazionale il 26 giugno 1979 (n. 150),

invita il Governo

ad attuare una politica che, pur nel rispetto dei diritti primari del gruppo linguistico tedesco, scoraggi qualsiasi rivendicazione che attenti all'unità politica e territoriale della Repubblica italiana;

a predisporre una serie di provvedimenti straordinari a favore della minoranza di lingua italiana dell'Alto Adige, atti a preservarne lo sviluppo culturale ed economico soprattutto nel campo del lavoro e della casa;

a sospendere l'emanazione delle norme di attuazione dello Statuto di autonomia in materia di uso della lingua tedesca negli uffici pubblici, in attesa dell'esame del progetto di riforma dello Statuto presentato dai deputati del gruppo del MSI-destra nazionale, che riserva, fra l'altro, al Parlamento, nell'ambito della sua normale potestà legislativa, il compito di emanare le norme di attuazione in parola;

ed emanare provvedimenti straordinari per sopperire ai vuoti del personale negli uffici civili della pubblica amministrazione, in cui, nell'interesse primario dei servizi, si prescinda temporaneamente dall'obbligo della conoscenza della lingua tedesca e dalla ripartizione proporzionale dei posti nei ruoli, anche in considerazione del fatto che gli appartenenti al gruppo linguistico tedesco, in quanto cittadini

italiani, hanno l'obbligo della conoscenza della lingua italiana;

ad assumere iniziative per modificare, in vista del prossimo censimento nazionale, la normativa vigente in materia di dichiarazione di appartenenza ai gruppi linguistici (decreti del Presidente della Repubblica n. 752 del 26 luglio 1976 [articolo 18] e n. 104 del 26 marzo 1977), introducendo il principio secondo cui, in analogia a quanto è previsto dalle norme che regolano l'assunzione del cognome (o nome patronimico) e l'acquisizione della cittadinanza italiana da parte dei figli minori, questi siano considerati appartenenti al gruppo linguistico dichiarato dal padre, o, nel caso di figli naturali, dalla madre, qualora non vi sia stato riconoscimento del padre, salva la facoltà, da esercitarsi nel termine di sei mesi dal raggiungimento della maggiore età, di dichiarare l'appartenenza ad altro gruppo;

ad istituire finalmente il tribunale regionale di giustizia amministrativa in Trento, soprassedendo, per ora, ove permangano le difficoltà che ne hanno ritardato l'istituzione, all'autonoma sezione per la provincia di Bolzano, prevista dall'articolo 90 dello Statuto.

(1-00133) « PAZZAGLIA, ALMIRANTE, ABBATANGELO, BAGIINO, CARADONNA, DEL DONNO, FRANCHI, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MARTINAT, MENNITTI, MICELI, PARLATO, PIROLO, RALLO, RAUTI, ROMUALDI, RUBINACCI, SANTIAGATI, SERVELLO, SOSPIRI, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, TATARELLA, TRANTINO, TREMAGLIA, TRIPODI, VALENSISE, ZANFAGNA ».